

Quattrocchi & Cattivelli

Spicciati che perdiamo il trono!

Un romanzo medievale di Mark Twain

Commedia brillante in un atto di
Mauro Cattivelli e Paolo Quattrocchi

Liberamente tratta dalla novella
"A Medieval Romance" di Mark Twain

Quattrocchi & Cattivelli (autori viventi)
e-mail qec@cattivelli.net - <http://www.cattivelli.net/q&c>

Mauro Cattivelli - Paolo Quattrocchi
nato a Roma il 21/07/1953 - nato a Roma il 24/03/1956
Via Monti di Pietralata, 268 - Viale Inigo Campioni, 39
00157 Roma - 00144 Roma
cell. 338.3820316 - cell. 333.2683887
mauro@cattivelli.net - paoloqua@gmail.com

PERSONAGGI

OTTONE, BARONE DI KLUGENSTEIN – Uomo di circa 50 anni.

CORRADO, FIGLIA DI OTTONE – Donna di 28 anni. È vestita da uomo e parla imitando il tono di voce maschile, tranne che quando parla con Greta, fra sé e nella scena finale.

GRETA, ZIA DI CORRADO – Donna di circa 45 anni.

ULRICO, GRANDUCA DI BRANDEBURGO – Uomo di circa 50 anni.

COSTANZA, FIGLIA DI ULRICO – Donna di 18 anni

RAMBALDO - Uomo di circa 30 anni. Parla con spiccato accento francese (maccheronico).

I personaggi indossano abiti in stile medievale.

I due fratelli **OTTONE** e **ULRICO** dovrebbero essere interpretati dallo stesso attore. Per differenziare i due personaggi, Ottone dovrebbe avere barba e baffi, a differenza di Ulrico. Qualora si abbiano a disposizione più attori, si può prevedere la presenza di comparse come cavalieri, dame di corte, soldati, ancelle, servitori, giullari, ecc.

SUGGERIMENTI PER LA SCENOGRAFIA

L'ambiente è quello di una grande sala di un castello medievale. Pannelli o teli dipinti raffigurano un grande camino, una finestra con bifore, armi e armature, ecc. Sul fondo della scena, appeso in alto, un grande pannello su cui è riprodotto, da un lato un grande stemma nobiliare con la scritta "Baronia di Klugenstein" e dall'altro, un'altro stemma, con la scritta "Granducato di Brandeburgo". Il pannello verrà girato, per mostrare l'uno o l'altro stemma, secondo le scene. Sotto al pannello, al centro della scena, fronte al pubblico, un trono ed un paio di sedie più basse, in stile antico. A piacere, l'arredamento può essere integrato con tavoli, candelieri, ed altre suppellettili, sempre in stile medievale. Sul proscenio, a sinistra, è sistemata una corta ringhiera a simulare un balconcino. Nella scena finale, il trono e le sedie sono sostituite da un pannello verticale che raffigura un letto matrimoniale visto dall'alto. Una coperta deve essere appesa davanti al pannello, in modo che gli attori possano sistemarsi, in piedi, tra il pannello e la coperta, così da dare al pubblico l'impressione di essere sdraiati a letto.

Il **tomolo a cuscino**, usato da Corrado e Costanza, è formato da una tavoletta rotonda di legno (spessa cm. 2, diametro cm. 30), con una stoffa fissata lungo il bordo, con chiodi o sparpunti, e un'imbottitura di crine vegetale, alta circa 10 cm al centro e degradante verso il bordo. Su questa stoffa viene steso e fissato il merletto da lavorare con i un dozzina di "fuselli" (bastoncini di legno). Il "pubblico" del processo può essere fatto con sagome, comparse o semplicemente fingendo che ci sia (il vociare andrebbe fatto con un effetto sonoro registrato).

SINOSI

Germania, anno 1222. Corrado, giovane erede del Barone di Klugenstein, è in realtà una ragazza che l'ambizioso padre Ottone ha costretto, fin dalla nascita, a fingere di essere un maschio. Lo scopo di tale messa in scena è mettere le mani sul trono del Granducato di Brandeburgo, dove Ulrico, fratello di Ottone, non ha eredi maschi. Corrado è segretamente innamorata di Rambaldo, un affascinante trovatore provenzale, che però seduce Costanza, la figlia di Ulrico. Quando Rambaldo abbandona Costanza, rimasta incinta, questa corteggia Corrado e cerca di farsi sposare. Corrado, ovviamente, respinge le avances di Costanza che, indispettita dal rifiuto, decide di vendicarsi, accusando Corrado di essere il padre del bambino. L'accusa non è di poco conto, perché prevede la condanna a morte. Corrado, per discolarsi dall'accusa di Costanza, dovrebbe svelare di essere una donna, ma anche questa rivelazione non le servirebbe a salvarsi: infatti, per un'antica legge, nessuna donna può sedersi sul trono di Brandeburgo, pena la condanna a morte. Mark Twain, che ha inventato questa trama per il suo racconto "**A Medieval Romance**", ha lasciato interrotta la sua divertente storia a questo punto. Gli autori l'hanno riscritta ed adattata per il teatro, trovando un finale che sorprenderà il pubblico.

CREDITI

Il simbolo [*] indica le battute tradotte dal racconto "**A Medieval Romance**" di **Mark Twain**. La storiella raccontata da Rambaldo a pagina 6 è tradotta ed adattata dal racconto breve "**Tardive révélation**" del grande umorista francese **Pierre Cami** (1884-1958). Tra le nostre commedie si trova "**Le aventure di Loufok-Holmès**", traduzione ed adattamento per il teatro dei suoi surreali "racconti teatrali" sul detective Loufok-Holmès.

Le canzoni in "francese" di Rambaldo sono ispirate alla canzone "**Il contrasto**" del cantore provenzale **Rambaldo di Vaqueiras** (1155-1205). Il testo seguito è quello di **V. Crescini** in "**Manuale per l'avviamento agli studi provenzali**" (3° ed., Milano, 1926, pag. 245 e segg.). Per notizie sul periodo e su **Federico II di Svevia** consigliamo il sito: **www.stupormundi.it**

ATTO UNICO

SCENA 1 – GRETA, CORRADO poi RAMBALDO poi OTTONE

*Buio in scena. L'unica luce illumina **GRETA**, in piedi al "balconcino" sul proscenio.*

GRETA – *(con tono di mistero)* Era notte. Il silenzio regnava nel vecchio e imponente maniero del Barone di Klugenstein. L'anno 1222 volgeva alla fine. Lassù, sulla torre più alta del castello, brillava una luce solitaria. Corrado, il giovane erede del signore di Klugenstein, quella notte non riusciva a prendere sonno...

*Luce in scena. Entra **CORRADO** da sinistra.*

CORRADO – *(passeggiando nervosamente su e giù per la stanza)* Zia! *(a voce alta e con tono agitato)* Zia!

GRETA *volge le spalle al pubblico e si avvicina, senza fretta, a **CORRADO**.*

GRETA – *(con tono rassicurante)* Eccomi, Corrado. Che c'è?

CORRADO – *(stizzita)* Sono... furiosa!

GRETA – Perché?

CORRADO – Non riesco a prendere sonno.

GRETA – Ho capito. Stai pensando a lui, vero?

CORRADO – Sì, cioè no. Sto pensando che non devo pensare a lui, ma il pensiero di non pensare, porca porchetta, mi crea più pensieri!

GRETA – Non si dice "porca porchetta"!

CORRADO – Perché? E' una tipica espressione da maschio, no?

GRETA – Sì, ma è... volgare. E i nobili come te parlano latino. Allora, come si dice?

CORRADO – *(sbuffando)* "Maialis maialettus".

GRETA – Brava, Corrado. Così va meglio, ricordati sempre che sei l'erede al trono di Klugenstein.

CORRADO – *(passeggiando nervosamente)* Zia Greta, non so che mi ha preso!

GRETA – Semplice, sei innamorata. Anche se non capisco cosa ci trovi in quel... citrullo di Rambaldo.

CORRADO – *(continua a passeggiare nervosamente)* Non riesco a calmarmi!

GRETA – Ti faccio una tisana di tiglio?

CORRADO – Se penso a lui, divento triste perché mi manca. Ma, quando riesco a non pensare a lui, mi manca ancora di più!

GRETA – *(con aria interdetta)* Perché?

CORRADO – Perché non è nemmeno nei miei pensieri!

GRETA – *(dopo un attimo di riflessione)* Giusto!

CORRADO – *(con tono contrariato)* Ma dico, con tante ragazze che ci sono qui a Klugenstein... Quante saranno? Diecimila, ventimila... L'amore doveva venire proprio da me, che non posso amare nessuno?

GRETA – *(fa per allontanarsi)* Ho capito, vado a preparare la tisana.

CORRADO – *(gridando all'indirizzo di GRETA che si sta allontanando)* Nessuno! Né uomo, né donna!

GRETA – *(tornando indietro)* Cara, è inutile che te la prendi con me. Mica è colpa mia se devi fare il maschio!

CORRADO – Lo so che l'ha deciso mio padre. *(puntando l'indice verso GRETA)*
Però tu non mi hai mai detto perché!

GRETA – Lo sai che non posso dirtelo. Tuo padre mi ammazzerebbe!

CORRADO – Ma ti pare giusto? Sono ventotto anni che devo fare il maschio, e non so neanche perché!

GRETA – Tuo padre ha detto che al momento opportuno te lo dirà. La vuoi 'sta tisana?

CORRADO – *(passeggia nervosamente e, ad un tratto, si ferma)* Zia Greta... secondo te, gli piaccio? *(si ravvia i capelli)*

GRETA – Corrado, per lui sei un maschio e Rambaldo, lo sai bene, non è gay!

CORRADO – *(sospirando)* Se solo potessi dirgli che sono una donna...

GRETA – Così tuo padre ti ammazza!

CORRADO – Tu potresti aiutarmi a dirglielo.

GRETA – Così tuo padre ci ammazza tutte e due!

CORRADO – Io e Rambaldo potremmo amarci di nascosto...

GRETA – Così tuo padre ci ammazza tutti e tre!

CORRADO – Magari, potremmo avere dei figli...

GRETA – Così tuo padre fa una strage!

CORRADO – Sono proprio stufo... cioè, stufa! Un giorno di questi gli dico tutto.

GRETA – Tutto cosa?

CORRADO – Che sono una donna e che lo amo!

GRETA – Non lo dire nemmeno per scherzo!

CORRADO – *(annusa l'aria)* Ah, Greta, devo essere proprio innamorata: mi sembra di sentire il suo odore!

*Entra **RAMBALDO**, vestito elegantemente e con un liuto a tracolla, che strimpella malamente, accompagnando la canzoncina.*

RAMBALDO – *(tra sé, con espressione ispirata e con un francese maccheronico. Le parole vanno pronunciate come sono scritte)*

Donna, je te ho tant preghé,
silvuplé, si amar me vulé.
Je suis votre serviteur,
vu m'avé rubé le keur.
Vu set valent et istruit,
et vorrè etre votre amic,
ma non nel sens de "amic amic",
ma in quel de "amic amic amic", *(con tono allusivo)*
vu m'avé ben capit
perché vu set valent et istruit.

GRETA – *(fra sé, con tono insofferente)* Arieccolo con 'sta lagna!

RAMBALDO – *(smette di cantare e, con tono enfatico e parlando con spiccato accento francese)* Bonsoir Corrado, amico mio. Perdonami l'ora tarda. *(inchinandosi davanti a GRETA)* Madonna Greta, i miei umili omaggi. *(alzando gli occhi e assumendo un'espressione di stupore)* Parbleau! Siete così bella... come una rosa sbocciata, dalla rugiada... *(cerca l'ispirazione per la parola giusta)* ...imperlata.

GRETA – *(con un sorriso sarcastico)* Mamma mia, Rambaldo! Sei un vero poeta.

RAMBALDO – *(schermandosi)* Sono solo un povero cantore provenzale.

CORRADO – *(assumendo il timbro di voce maschile che conserverà finché è presente RAMBALDO)* Non essere modesto. E' solo grazie a te se abbiamo potuto conoscere questo modo di cantare moderno che viene dalla Francia.

RAMBALDO – Mais, oui! E' proprio uno stile dolce e nuovo!

CORRADO – *(con aria rapita)* Ma come fai a trovare sempre la rima giusta?

RAMBALDO – *(con finta modestia)* E' l'arte di noi trobadori provenzali. Lo dice la parola: ci piace trobar! Ne ho appena composta una nuova...

CORRADO – *(supplichevole)* Dài, Rambaldo, ti prego, cantamela!

GRETA – *(sarcastica)* Sì, così ci dài il colpo di grazia...

RAMBALDO – E' dedicata a una persona cui sono legato da un sentimento profondo...

CORRADO – *(trepidante)* E' un sentimento... *(pronuncia queste parole con la sua voce femminile, ma si corregge subito assumendo il timbro maschile)* Ehm. E' un sentimento... d'amore?

RAMBALDO – *(dando una pacca sulla spalla di CORRADO)* Di cameratesca amicizia! Questa canzone è per te, amico mio! *(strimpellando malamente sul liuto, canta sull'aria di "Fratelli d'Italia")*

Ami-ico Corra-ado,
la selva s'è desta:
cacciamo il cinghiale
che poi si fa festa.
Dov'è la baldoria?
Passiamoci il vino!
E fino al mattino
beviamo a gogò...
Gogogò, gogogò, gogogogogogogò!
Gogogò, gogogò, gogogogogogogò!

Che ne pensi? Ti piace?

CORRADO – *(con tono deluso)* Grazie... "amico".

RAMBALDO – Corrado, sono venuto a salutarti. Domani parto.

CORRADO – Come?

RAMBALDO – Vado da tuo zio Ulrico, il Granduca di Brandeburgo.

CORRADO – *(con tono agitato)* Perché?

RAMBALDO – E' malato e tuo padre vuole che lo distrugga un po' con le mie canzoni.

GRETA – *(sarcastica)* Distrugga? Distrugga, vuoi dire!

CORRADO – *(ansiosa)* E quanto starai via?

RAMBALDO – Je ne sais pas! Non lo so.

CORRADO – *(a GRETA)* Hai sentito, Greta? Rambaldo parte. Io glielo dico!

GRETA – *(allarmata)* Aspetta! Non farlo!

RAMBALDO – *(a CORRADO)* Che cosa devi dirmi?

CORRADO – *(posa la mano destra sulla spalla sinistra di RAMBALDO)* Una cosa molto importante...

GRETA – Corrado, no!

RAMBALDO – Che c'è?

CORRADO – *(posa la mano sinistra sulla spalla destra di RAMBALDO)* Rambaldo, ascoltami!

GRETA – Zitta... cioè zitto!

CORRADO – *(scuotendo energicamente RAMBALDO per le spalle)* Tu devi sapere che...

GRETA – Non deve sapere!

CORRADO – *(scuotendo energicamente RAMBALDO per le spalle)* Ti devo confessare che...

GRETA – Non devi confessare!

CORRADO – *(scuotendo energicamente RAMBALDO per le spalle)* Ti devo rivelare che...

GRETA – Non devi rivelare!

CORRADO – *(lascia andare RAMBALDO e si allontana di qualche passo, tenendosi la testa con espressione disperata)* Ah, non ce la faccio!

GRETA fa un sospiro di sollievo. **RAMBALDO** traballa ancora stordito e confuso.

CORRADO – *(fra sé)* Ma devo farlo! *(torna sui suoi passi, dirigendosi verso RAMBALDO)* Rambaldo!

RAMBALDO appare intimorito e fa per scappare, ma **CORRADO** lo afferra energicamente e torna a scuoterlo.

CORRADO - Ascoltami! *(con veemenza)* Tu sei bello, capisci? Sei proprio un bel ragazzo! Piaci a tutte le ragazze! Lo sai?

RAMBALDO – *(stupito e preoccupato)* Ehm... sì, lo so. Però... anche tu sei un bel ragazzo...

CORRADO – *(si blocca)* Davvero? *(pronuncia questa parola con la sua voce femminile, ma si corregge subito assumendo il timbro maschile)* Ehm, davvero?

RAMBALDO – Ma certo, mon ami!

CORRADO – *(lusingata)* Rambaldo, davvero mi trovi... bello? O me lo dici come lo dici a tutte?

RAMBALDO – No, sei bello, dico davvero. L'ho sempre pensato.

CORRADO – *(sorpresa)* L'hai sempre pensato?

RAMBALDO – *(perplesso)* Sì, è un po' strano, però... Oh, non equivocare!

CORRADO – Stai tranquillo. Non sono mica...

RAMBALDO – Ah, neanch'io, eh? *(dà una vigorosa pacca sulla spalla di CORRADO)* Amico mio! *(Abbraccia CORRADO, ma l'abbraccio fra i due si protrae un po' a lungo, lasciandoli entrambi imbarazzati).*

CORRADO e **RAMBALDO** si staccano ma restano vicini, l'uno di fronte all'altro, guardandosi negli occhi.

CORRADO – Rambaldo, devo dirti una cosa. Non tutto ciò che vedi è come appare...

RAMBALDO – *(con aria disorientata di chi non ha capito)* Eh già... *(ha un'improvvisa illuminazione)* Ah, ho capito! Come in quella storiella di Cami.

CORRADO – Quale storiella?

RAMBALDO – Ora ve la racconto.

GRETA – Non la vogliamo sapere.

RAMBALDO – *(molto divertito)* Aspettate, è fortissima. Allora, c'è un vecchio in fin di vita che chiama al capezzale sua figlia. *(con la voce tremante di un vecchio agonizzante)* "Vieni qui vicino, Isabella. Sento che il mio ultimo respiro sta arrivando. Ti voglio rivelare il mistero della tua nascita. Vent'anni fa, come passa il tempo, un ricco signore mi ha incaricato di soffocare un neonato. Ma io non ebbi il coraggio di compiere questo crimine atroce. Quel povero esserino innocente era così piccolo e fragile che decisi di adottarlo. Solamente, per nascondere meglio e sottrarlo a tutte le ricerche, ebbi la geniale idea di travestirlo da femminuccia. Il bambino, sempre vestito da bambina, crebbe nella completa ignoranza del suo vero sesso. E quel bambino, Isabella, eri tu! Sì, sappilo dunque: figlia mia, tu sei un ragazzo!". E la ragazza fa *(imitando la voce di una ragazza)* Dannazione! Non potevi dirmelo prima. Ho già un fidanzato!

RAMBALDO ride di gusto, mentre **CORRADO** e **GRETA** rimangono serie.

RAMBALDO – (smettendo di ridere e guardando) L'avete capita? "Ho già un fidanzato!"

CORRADO – (sorpresa) Rambaldo, ma allora tu hai capito tutto?

GRETA – (mettendosi le mani in testa) Buon Dio, salvaci!

RAMBALDO – Certo che l'ho capita!

CORRADO – (a GRETA) Ha capito!

GRETA – (colta da un sospetto, a RAMBALDO) Un momento. Cosa hai capito?

RAMBALDO – La storiella, no? Lui era un uomo e si era fidanzata!

GRETA – (tirando un sospiro) Buon Dio, ti ringrazio!

CORRADO – (ha uno scatto di stizza e esce di corsa, esclamando) Ma perché gli uomini non capiscono mai niente?

RAMBALDO – (a GRETA) Non era così male...

GRETA – Non ti preoccupare, oggi Corrado è un po' nervoso. Forse ha le sue cose... (correggendosi) Voglio dire, le sue cose da sbrigare.

RAMBALDO – Beh, ora vi devo salutare Madonna Greta. Devo preparare il bagaglio per la mia partenza.

RAMBALDO prende la mano di **GRETA** e la bacia cerimoniosamente.

GRETA – (con l'espressione di chi è colto da un'idea improvvisa) Ehm, aspetta un momento, Rambaldo. Devo dirti una cosa.

RAMBALDO – Ditemi, Greta.

GRETA – Rambaldo, ti conosco da tempo e so che posso fidarmi di te. E' una questione un po' delicata.

RAMBALDO – Parlate pure, sono un gentiluomo.

GRETA – C'è una dama nel castello...

RAMBALDO – (sorridente, con tono di cantilena) Marcondirondirondello?

GRETA – (guarda il pubblico con espressione scoraggiata) Dicevo... C'è una dama del castello a cui piaci da morire...

RAMBALDO – (con aria tronfia) Come la capisco. Anch'io mi piaccio da morire.

GRETA – Questa dama vorrebbe concederti le sue grazie...

RAMBALDO – Intenditrice! Chi è? Chi è?

GRETA – Però è già stata promessa in sposa a un nobile molto potente.

RAMBALDO – (molto deluso) Merde!

GRETA – Ma, prima del matrimonio, vorrebbe togliersi lo sfizio...

RAMBALDO – (entusiasta) Urrà!

GRETA – Ma, lo capirai persino tu, non può rivelarti la sua identità.

RAMBALDO – (molto deluso) Oh, oui, e... come si fa?

GRETA – L'unica soluzione è di incontrarla al buio...

RAMBALDO – (entusiasta) Al buio? Génial!

GRETA – E bendato!

RAMBALDO – Bendato? Parbleau, è intrigante!

GRETA – Vi interessa?

RAMBALDO – Oui!!! (assumendo un contegno) Come può un gentiluomo rifiutare di soccorrere una giovane e bella damigella... (si blocca, come colto da un dubbio) Attendez, madame! La damigella è... giovane e bella, n'est pas?

GRETA – Io non l'ho detto!

RAMBALDO – (deluso) Oh, arimerde!

GRETA – Su, scherzavo. E' giovane, bella e... (sussurrando) illibata!

RAMBALDO – (entusiasta) Pure "vierge"! Incroyable!

GRETA – Fra poco scoccherà la mezzanotte. Al rintocco verrete qui: io vi benderò e vi condurrò da lei.

OTTONE - *(fuori scena a destra, ad alta voce)* Rambaldo! Rambaldo! Dove sei?

RAMBALDO - *(trasale, poi ad alta voce, verso la quinta di destra)* Sono qui, monsieur le Baron!

GRETA - Bene, io vado. *(facendo un cenno d'intesa a RAMBALDO)* A fra poco.

RAMBALDO - *(ripetendo il cenno d'intesa)* A frappé!

GRETA esce a sinistra. **OTTONE** entra in scena, da destra, con passo vigoroso.

OTTONE - Rambaldo, sei pronto?

RAMBALDO - Oui, monsieur. Partirò domattina al canto del gallo.

OTTONE - Hai capito bene quello che devi fare?

RAMBALDO - Certo, monsieur.

OTTONE - Ripeti, allora.

RAMBALDO - *(deciso)* Allora!

OTTONE - *(con espressione sconsolata)* Lo sapevo. Ricominciamo. Dove devi andare domani mattina?

RAMBALDO - *(compiaciuto)* La so: dal Granduca di Brandeburgo.

OTTONE - A fare che?

RAMBALDO - Ad allietarlo un po' con le mie chansons.

OTTONE - *(piacevolmente sorpreso)* Bravo! *(prende dalla tasca una zolletta di zucchero e la mette in bocca a RAMBALDO)* E poi?

RAMBALDO - E poi... e poi... Ah, oui: scompaio!

OTTONE - *(affranto)* Lo sapevo. Hai dimenticato la cosa più importante. Il vero scopo della tua missione. Ti ricordi che è segreto, vero?

RAMBALDO - Certo monsieur, non lo dirò a nessuno.

OTTONE - Bene, quale è questo scopo segreto?

RAMBALDO - Non posso dirlo, monsieur, è segreto!

OTTONE - *(scuotendo il capo)* Non lo sai!

RAMBALDO - Aspetti. Ce l'ho qui sulla punta della lingua!

OTTONE - *(fra sé, mettendosi le mani nei capelli, con fare disperato)* Mannaggia a me e a quando ti ho affidato questa missione! Del resto, non avevo scelta.

RAMBALDO - Ah, oui! Prima devo conquistare il cuore della bella Costanza, la figlia del Granduca di Brandeburgo. Poi devo cogliere il fiore della sua femminilità e fare in modo che in lei sbocchi una nuova vita...

OTTONE - Non hai capito niente! La devi mettere incinta!

RAMBALDO - *(con espressione un po' disgustata)* E' appunto quello che intendevo dire, monsieur.

OTTONE - Bene, così tu avrai il compenso promesso ed io compirò il diabolico piano per impossessarmi del trono di mio fratello, il Granduca di Brandeburgo! *(ride sonoramente)* Ah! Ah! Ah!

OTTONE esce da destra.

RAMBALDO - *(ride sonoramente)* Ah! Ah! Ah!

RAMBALDO rimane perplesso, come se non sapesse spiegarsi perché ha riso e poi esce a destra. Entrano, da sinistra, **GRETA** e **CORRADO**.

CORRADO - Ma davvero sta per venire qui?

GRETA - Sì, te l'ho detto, ho organizzato tutto.

CORRADO - E se mi riconosce?

GRETA - Impossibile, resterà bendato per tutto il tempo. Glielo ho fatto giurare sul suo onore.

CORRADO - Di trobador?

GRETA – *(con tono solenne)* Di trobador!

CORRADO – Accidenti, sono agitata! Sono troppo agitata!

GRETA – E' normale. Anche io ero emozionata, la prima volta.

CORRADO – Non me lo hai mai raccontato.

GRETA – Ero giovane... molto più giovane di te! E lui era così impaziente... così irruento...

CORRADO – *(preoccupata)* Ti ha fatto male?

GRETA – Beh, sì. Un po' dappertutto.

CORRADO – *(preoccupata)* Dappertutto?

GRETA – Non ha fatto in tempo a togliersi l'armatura!

CORRADO – Oddio, non mi ricordo più che devo fare.

GRETA – Stai tranquilla, devi solo gridare "Sì! Sì! Sì!". A loro piace un sacco.

CORRADO – Sei sicura?

GRETA – Conosco bene gli uomini. Anche se non mi sono mai sposata... non me li sono fatti mai mancare.

CORRADO – Lo so, lo so. Hai avuto più storie tu delle "Mille e una notte"...

GRETA – Puoi dirlo forte: solo che Sherazade chiaccherava e io... facevo!

CORRADO – Però non ti sei mai innamorata! Io invece sono già cotta... e ancora non ho fatto niente. Ma come si fa a non innamorarsi degli uomini?

GRETA – Basta parlarci cinque minuti. Dopo.

CORRADO – Ma tu mi hai detto che non dovrò dire una parola. A parte gridare "Sì! Sì!".

GRETA – Certo! Così lui non potrà riconoscerti e tu potrai restare innamorata.

CORRADO – E se invece stanotte si innamorasse lui di me?

*Si sente, via via più forte, la voce di **RAMBALDO** che canticchia accompagnandosi con il liuto.*

RAMBALDO – *(fuori scena, sulle note del ritornello di "Nel blu dipinto di blu")*

Trobare, oh, oh! Trobare, oh, oh, oh, oh!

CORRADO – E' lui! E' già qui!

GRETA – Presto, corri a prepararti. Fra poco te lo porto nella stanza da letto. Ma prima, per non fargli capire dove andiamo, gli farò perdere l'orientamento.

CORRADO *esce di corsa dalla quinta di sinistra.*

CORRADO – *(tornando sui suoi passi e affacciandosi dalla quinta di sinistra, sottovoce)* Greta!

GRETA – *(sottovoce)* Che c'è?

CORRADO – *(sottovoce)* Come devo dire?

GRETA – *(gridando sottovoce)* Sì! Sì! Sì!

CORRADO – *(affacciata, gridando sottovoce)* Sì! Sì! Sì!

CORRADO *esce.*

GRETA – *(gridando sottovoce)* Sì! Sì! Sì!

RAMBALDO – *(entrando e guardando sorpreso GRETA)* Madonna Greta!

GRETA – *(cambiando l'intonazione del "sì")* Sì?

RAMBALDO – Sono pronto! Alors, dov'è la femme?

GRETA – Un po' di pazienza. Prima ti devo bendare.

GRETA *benda gli occhi di **RAMBALDO**.*

GRETA – Ecco fatto. Ora ti porterò da lei.

RAMBALDO – E' qui vicino?

GRETA – Noo! C'è un lungo tragitto da fare. Ma non preoccuparti, ti guiderò io con questa bacchetta (*estrae una bacchetta dalla tasca*). Andiamo. (*GRETA guida RAMBALDO toccandolo con il bastoncino, ora sulle gambe, ora sulle spalle, ora sulla testa, ecc. come un ammaestratore di animali del circo guida un animale per fargli eseguire gli esercizi. I due girano, in lungo e in largo, ma sempre restando sulla scena.*) Vai avanti, gira a destra, fermo, avanti, gira a sinistra, fermo, abbassa la testa, fai tre passi, fermo, gira a destra, inchinati, sali sul gradino (*uno sgabello*), gira a destra, salta giù, bravo (*gli dà uno zuccherino*), fai un salto in avanti, gira su te stesso, alza le braccia, abbassale, salta di lato, salta indietro, mettiti carponi, avanza, striscia sul terreno...

RAMBALDO – (*ansimando per la fatica*) Ma che strada stiamo facendo?

GRETA – (*dandogli un colpetto col bastoncino*) Zitto e cammina!

GRETA continua a guidare **RAMBALDO** su e giù per la scena.

CORRADO si affaccia dalla quinta di sinistra e fa gesti di impazienza verso

GRETA, che gli fa cenno di aspettare. **GRETA** porta **RAMBALDO** verso **CORRADO**.

GRETA – Siamo arrivati. La dama è qui. (*prende la mano di RAMBALDO e la posa su quella di CORRADO*) Prendi la sua mano, lei ti condurrà nella sua stanza. Ma mi raccomando: hai promesso sul tuo onore di non toglierti la benda.

RAMBALDO – Oui, ho dato la mia parola di trobador!

GRETA – (*guardando CORRADO*) E ricordati, Rambaldo, non fare domande perché la dama non può risponderti.

RAMBALDO – (*con sorpresa*) Merde, è muta!

GRETA – Ma no, citrullo! Se parlasse, potresti riconoscerla dalla voce.

RAMBALDO – (*a CORRADO*) Parbleau, che mano forte, per una gentil donzella!

GRETA – E' per carezzarti meglio!

RAMBALDO – (*con galanteria, comincia a baciare la mano di CORRADO e poi risale su per l'avambraccio ed il braccio*) E che braccio forte, che avete!

GRETA – E' per stringerti meglio!

RAMBALDO – E che odore... (*con tono di perplessità*) forte, che avete!

GRETA – E' per stordirti meglio!

RAMBALDO – Ah, oui! Per stordire, stordisce! Che strano, quest'odore mi pare di conoscerlo.

GRETA – Basta con le chiacchiere! Vai, Rambaldo, vai!

CORRADO e **RAMBALDO** escono dalla quinta di sinistra. **GRETA** si sposta sul "balconcino" del proscenio.

GRETA – (*al pubblico*) Quella notte Corrado perse la verginità... finalmente! Ventotto anni, poveraccia! Io all'età sua... (*sospira*) lasciamo perdere.

Continuiamo con la nostra storia. Il giorno dopo Rambaldo partì per la sua missione, chiedendosi ancora chi fosse la misteriosa dama che aveva amato.

RAMBALDO passa sullo sfondo, da sinistra a destra, cavalcando una scopa con la testa di cavallo.

GRETA – (*al pubblico*) Corrado si alzò più tardi del solito, di ottimo umore e si mise subito a fare i soliti esercizi di canto, con più entusiasmo del solito.

CORRADO – (*fuori scena, facendo vocalizzi*) Sì, sì, la, do... sì, sì, la, do... Sì! Sì! Sì! La, dooooo!

Buio in scena.

SCENA 2 – GRETA poi RAMBALDO e COSTANZA

*Sala del trono del Castello di Brandeburgo (pannello con stemma di Brandeburgo). **GRETA** e sul "balconcino".*

GRETA – *(al pubblico)* La storia riprende, tre mesi dopo, nel castello del Granducato di Brandeburgo, dove regnava Ulrico, fratello di Ottone, Barone di Klugenstein.

RAMBALDO e **COSTANZA** *entrano da sinistra, passano sullo sfondo, abbracciati in atteggiamento romantico, ed escono a destra.*

GRETA – *(al pubblico)* Rambaldo aveva compiuto la missione affidatagli dal perfido Ottone, conquistando il cuore della bella Costanza, figlia di Ulrico, fratello di Ottone, Barone di Klugenstein, padre di Corrado, cugina di Costanza, figlia di Ulrico, fratello di Ottone, Barone di Klugenstein...

GRETA *esce continuando questa specie di filastrocca e accennando a canticchiarla sulle note di "Alla Fiera dell'Est" di Branduardi).* **RAMBALDO** *entra da sinistra suonando il suo liuto e canticchiando, seguito da **COSTANZA** che gli va dietro come ipnotizzata.*

RAMBALDO - *(strimpella malamente il liuto e canticchia. Le parole vanno lette come sono scritte.)*

Donna, gentil, alegra e gaia,
je non sto a menar le can pur l'aia.
Je sui un amant fedèl e sans ritegn, *(allusivo)*
et vu me vedé sincèr, umil e supplichevl.
Tant fort me string l'amur de vu
che me piacét davver bocù.
Je suì tant content de etre votre amic,
ma non nel sens de "amic, amic",
ma in quel de "amic, amic, amic". *(con tono allusivo)*

COSTANZA – *(con tono innamorato)* Rambaldo, amore mio, che belle parole! E come canti bene!... Da quando sei arrivato tu la vita qui a Brandeburgo è cambiata. Prima questa sala era grigia e silenziosa, come tutto il castello, triste per la malattia di mio padre, Ulrico, Granduca di Brandeburgo, fratello di Ottone, Barone di Klugenstein, padre di Corrado...

RAMBALDO – *(ad alta voce, per fermarla)* Cara!

COSTANZA – La tua bella voce, queste tue belle canzoni provenzali, hanno alleviato il dolore di mio padre e riportato a Brandeburgo la gioia di vivere. Grazie Rambaldo, grazie per tutto quello che ci hai dato.

RAMBALDO – Ma ti pare, cara, je suis un trobador. C'est mon travail! Ca va sans dire! Les jeux sont fait ! Rien ne va plus!

COSTANZA – Rambaldo, amore mio, come parli bene! *(abbraccia RAMBALDO)* Quanto ti amo!

RAMBALDO - *(distratto, continuando a suonare e a canticchiare)* Anch'io ti amo, cara.

COSTANZA - Rambalduccio... ti devo dire una cosa importante...

RAMBALDO - (*continua a canticchiare*) Dimmi, mon amour.
COSTANZA - Non è facile... non so come dirtelo...
RAMBALDO - (*distratto, continua a canticchiare*) Pourquoi?
COSTANZA - Non so come la prenderai... Vedi, dopo tre mesi, il nostro grande amore non solo ha messo radici, ma ha fatto sbocciare un bel germoglio...
RAMBALDO - (*distratto*) Ah, bene, l'hai detto al giardiniere?
COSTANZA - (*paziente*) Non hai capito. Da questo bel germoglio, nascerà un bel frutto...
RAMBALDO - (*distratto*) Ah, bene, l'hai detto al fruttivendolo?
COSTANZA - (*un po' impaziente*) Non hai capito. Non è un cocomero, è il frutto del nostro amore!
RAMBALDO - (*canticchiando distratto*) Ce n'est pas un cocomerò, no, no, no... Ce n'est pas un cocomerò, no, no, no...
COSTANZA - (*alzando la voce e portando le mani alla bocca a mo' di megafono*) Rambaldo, sono in stato interessante, sono incinta, sono gravida, aspetto un bambino, avrò un bebè...
RAMBALDO - Bebè? Be... bè? Beh, be... ne, benissimo!
COSTANZA - (*sorpresa e incerta*) Sei contento?
RAMBALDO - (*a parte, al pubblico*) E vai! Missione compiuta! Devo avvertire subito il Barone!
COSTANZA - (*sorpresa*) Rambaldo, ma con chi stai parlando?
RAMBALDO - (*riprendendosi*) Niente, niente, alla parete. (*abbracciando COSTANZA*) Oh, che bella notizia! Erano tre mesi che l'aspettavo!
COSTANZA - (*emozionata*) Caro... davvero? Ma allora, dal primo giorno che mi hai vista?
RAMBALDO - (*entusiasta*) Da prima! Da prima!
COSTANZA - Oh, Rambaldo, come sono commossa! Lo sai che avevo paura di dirtelo? Temevo che ti saresti arrabbiato... e invece sei più felice di me!
RAMBALDO - (*staccandosi dall'abbraccio e improvvisando un balletto di gioia*) Oh, come sono felice! Oh come sono felice!
COSTANZA - (*perplessa, fra sé*) Molto più felice di me! (*ad alta voce*) Rambaldo! Rambaldo!
RAMBALDO - (*cantando, con voce da "negro" e ballando sulle note del gospel "Oh, happy day"*) Oh, happy day! Oh, happy day!
COSTANZA - (*fermando RAMBALDO*) Rambaldo!
RAMBALDO - (*tornando in sé*) Che c'è?
COSTANZA - Chi glielo dice a mio padre?
RAMBALDO - (*esultante*) Non è un problema... (*al pubblico, sottovoce*) ...mio!
COSTANZA - (*resta un attimo perplessa, guardando RAMBALDO che si rivolge al pubblico*) Non ci permetterò mai di sposarci!
RAMBALDO - (*esultante*) Non è un problema... (*al pubblico, sottovoce*) ...mio!
COSTANZA - (*perplessa, indicando in direzione del pubblico*) Ma che fai, parli al muro? Ascoltami, c'è una sola cosa da fare: fuggire!
RAMBALDO - (*esultante*) Sì, sono d'accordo!
COSTANZA - Al più presto!
RAMBALDO - Subito! Immediatamente!
COSTANZA - Ma dove andremo?
RAMBALDO - (*esultante*) Non è un problema... (*al pubblico, sottovoce*) ...mio!
COSTANZA - Hai già pensato a tutto! Oh, caro, quanto ti amo! (*apre le braccia per abbracciare RAMBALDO, ma lui, con uno scatto, svicola via*)
RAMBALDO - (*avviandosi verso la quinta di destra, esultante*) Corro a sellare il cavallo!
COSTANZA - (*correggendolo*) I cavalli!
RAMBALDO - Ah, già, certo, i cavalli!

RAMBALDO esce di corsa dalla quinta di destra.

COSTANZA - (verso la quinta di destra, a voce alta) Rambaldo! Come farò a uscire dal castello senza essere vista?

RAMBALDO - (da fuori scena) Non è un problema...

COSTANZA sorride e si avvia per uscire verso la quinta di sinistra.

RAMBALDO - (facendo capolino dalla quinta di destra, al pubblico) ...mio!

Buio in scena.

SCENA 3 – OTTONE e RAMBALDO, poi CORRADO e GRETA

Sala del trono di Klugenstein (stemma di Klugenstein). **OTTONE**, seduto sul trono, legge, sorridendo, una pergamena. Entra **RAMBALDO**, con atteggiamento furtivo.

RAMBALDO - Barone, sono tornato!

OTTONE - Oh, Rambaldo! Hai compiuto la tua missione?

RAMBALDO - Oui, monsieur!

OTTONE - Non parlare francese con me, lo sai che non lo capisco!

RAMBALDO - Sì, monsieur!

OTTONE - Così va bene. Costanza è incinta?

RAMBALDO - Sì, incintissima.

OTTONE - (esultante) Bene! Il mio piano procede meglio di quanto avevo previsto. (mostra la pergamena) Senti qua. (legge la lettera con la voce di ULRICO, roca e stanca) "Mio caro fratello, mi sento vecchio e stanco e voglio abdicare. Mandala subito qui tuo figlio Corrado, affinché io lo possa incoronare Granduca di Bran... de... burgo. (tossisce due volte). Scusa, fratello, ho un po' di tosse. Ti abbraccio, ma non ti bacio, perché non voglio attaccarti l'influenza. Tuo affezionatissimo Ulrico". (tornando alla sua voce normale, a RAMBALDO) Sentito? Proprio al momento giusto! Ora, va! Parti subito! Sparisci! Se ti vedo ancora qui, ti farò uccidere!

RAMBALDO - E il mio argeant?

BARONE - Ma che dici? T'ho già detto che non capisco il francese.

RAMBALDO - Come si dice?... La pecunia.

BARONE - (alzando la voce) Nemmeno il latino.

RAMBALDO - (pensandoci su e facendo il gesto di contare i soldi) Ehm... Money! Money!

BARONE - (con tono adirato) E nemmeno l'inglese!

RAMBALDO - Ah, sì, el dinero!

BARONE - (urlando) Figuriamoci lo spagnolo! Vattene!

RAMBALDO - Aspetti, ce l'ho sulla punta della lingua...

BARONE - (ad alta voce) Guardie! Guardie!

RAMBALDO - (esce di corsa dalla quinta di destra e, fuori scena, grida) Geld! Geld!

Entrano in scena **CORRADO** e **GRETA**.

CORRADO - (sottovoce a GRETA) Che strano, Greta, mi è sembrato di sentire la voce di Rambaldo.

GRETA - Tu sei troppo innamorata.

CORRADO - (*annusando l'aria*) E' vero, mi sembra perfino di sentire il suo odore! (*a OTTONE, assumendo il tono di voce maschile*) Mi avete fatto chiamare, padre?

OTTONE - Sì, figlio mio, devo parlarti. (*gli porge la pergamena*) Leggi questa.

CORRADO - (*prende la pergamena e la guarda*) E' di zio Ulrico. (*legge la pergamena facendo scorrere lo sguardo*)

OTTONE - (*con la voce di ULRICO, roca e stanca*) "Mio caro fratello, mi sento vecchio e stanco e voglio abdicare. Manda subito qui tuo figlio Corrado, affinché io lo possa incoronare Granduca di Bran... de... burgo. (*tossisce una o due volte*). Scusa, fratello, ho un po' di tosse. Ti abbraccio, ma non ti bacio, perché non voglio attaccarti l'influenza. Tuo affezionatissimo Ulrico".

CORRADO - (*stupita*) Io... Granduca di Bran... de... burgo?

GRETA - Congratulazioni, Corrado!

CORRADO - Ma perché proprio io?

OTTONE - E chi altri, se no?

CORRADO - (*indica fuori scena*) Mia cugina Costanza, figlia di zio Ulrico (*indica la lettera*), Granduca di Brandeburgo, fratello di Ottone (*indica OTTONE*), Barone di Klugenstein, (*indica se stessà*) mio padre...

OTTONE - [*] Figlia mia, è giunta l'ora di svelare il mistero che ha complicato tutta la tua giovane esistenza. Sappi, dunque, ch'esso ebbe origine dalle questioni che ora ti rivelerò. Mio fratello maggiore Ulrico è il Granduca di Brandeburgo. Nostro padre, sul suo letto di morte, decretò che qualora a Ulrico non fosse nato alcun figlio maschio, (*GRETA porge a OTTONE una bambola vestita da maschio, che egli mostra a CORRADO*) la successione sarebbe passata al mio casato, se il figlio maschio fosse nato a me. E ancora, se né all'uno né all'altro fossero nati figli maschi, (*posa la bambola, che CORRADO raccoglie*) ma solo femmine, (*GRETA porge a OTTONE una bambola vestita da femmina, che egli mostra a CORRADO*) in quel caso la successione sarebbe passata alla figlia di Ulrico, purché ella fosse senza macchia; nel caso non lo fosse stata, sarebbe succeduta mia figlia, a patto che avesse mantenuto una reputazione impeccabile.

CORRADO *sembra non ascoltare, assorta com'è a coccolare la bambola che tiene amorevolmente in mano.*

OTTONE - [*] E così, io e la mia vecchia sposa pregammo con fervore per la buona grazia di un figlio maschio, ma le preghiere furono vane. Ci nascesti tu...

CORRADO *continua a non ascoltare e a coccolare la bambola che tiene amorevolmente in mano.*

OTTONE - (*ad alta voce, indispettito dell'atteggiamento distratto di CORRADO*) Ci nascesti tu!

CORRADO *si riprende e guarda OTTONE.*

OTTONE - [*] Ero disperato. Vedevo il meraviglioso premio scivolarmi fra le dita, lo splendido sogno svanire nel nulla. E ci avevo sperato tanto! Già da cinque anni Ulrico viveva in matrimonio, e sua moglie non aveva generato ancora alcun erede, né maschio, né femmina. (*posa la bambola vestita da femmina, che CORRADO raccoglie e coccola insieme alla bambola vestita da maschio*). Ma aspetta, dissi, non tutto è perduto. Mi era balenato in mente un piano di salvezza. Tu eri nata a mezzanotte. Solo il cerusico, la levatrice e sei ancelle conoscevano il tuo sesso. Li feci impiccare tutti prima che fosse passata un'ora. Il

mattino dopo l'intera baronia divenne pazza di gioia all'annuncio che a Klugenstein era nato un maschio, l'erede al potente Brandeburgo! E il segreto è stato ben custodito. (*indica GRETA*) La sorella di tua madre si prese cura di allevarti (*GRETA avanza verso il pubblico e fa un inchino, sorridendo, come l'attore al termine dello spettacolo*) e da allora in poi non abbiamo avuto più paura di nulla. Quando tu avevi dieci anni, ad Ulrico nacque una figlia. (*OTTONE si riprende la bambola vestita da femmina, strappandola dalle mani di CORRADO*). Ci addolorammo, ma sperammo nei buoni uffici del morbillo, o dei cerusici, o di altri nemici naturali dell'infanzia, ma restammo sempre delusi. Lei viveva e cresceva in ottima salute, che il Cielo la maledica! (*fa l'atto di strangolare la bambola, ma CORRADO gliela strappa dalle mani*) Ma non fa nulla. Siamo al sicuro. Perché... (*ride fragorosamente*)... Ah! Ah! Ah!... abbiamo o non abbiamo un figlio maschio? E nostro figlio è o non è il futuro Granduca? Non è così, nostro beneamato Corrado? Infatti, per quanto tu sia una donna di ventotto anni, ragazza mia, con nessun altro nome tu sei mai stata chiamata! Ora succede che l'età ha fatto pesare la sua mano sopra mio fratello ed egli è sempre più debole. Le cure dello Stato sono ormai per lui un grave peso. Per questo egli vuole che tu vada da lui e tu sia già Granduca di fatto, se non ancora di nome. I tuoi servitori sono pronti: partirai stasera stessa. Ora ascoltami bene. Ricordati ogni parola che ti dico. C'è una legge antica quanto la Germania che stabilisce che se una donna si siede anche solo per un istante sul trono del Granducato prima di essere stata incoronata ufficialmente alla presenza del popolo, essa deve morire! Perciò fai attenzione alle mie parole. Fingi umiltà. Pronuncia i tuoi giudizi dalla sedia del Primo Ministro, che sta ai piedi del trono. Agisci così finché non sarai incoronata e salva. E' improbabile che il tuo sesso venga mai scoperto, ma è proprio del saggio far sì che ogni cosa sia più sicura possibile in questa vita terrena traditrice.

CORRADO – [*] Oh, padre mio, è per questo che la mia vita è stata tutta una menzogna? Perché io potessi defraudare la mia innocente cugina dei suoi diritti? Risparmiatemi, padre! Risparmiate vostra figlia!

OTTONE – [*] Cosa, brutta impertinente? E' questa la ricompensa per l'augusta fortuna che la mia mente ha creato per te? Per le ossa di mio padre, questo tuo pusillanime sentimento mal si accorda con il mio umore. Va' dal Granduca, all'istante! E attenta a non contrastare il mio disegno!

CORRADO *piange e si dispera davanti a OTTONE, seduto sul trono.*

GRETA – (*si sposta sul "balconcino" nel proscenio e parla al pubblico, mentre sulla scena, CORRADO e OTTONE, continuano la scena in silenzio*) Questo è quanto di quel colloquio. Ci basti sapere che le preghiere, le suppliche e le lacrime della nobile fanciulla non valsero a nulla. Né quelle né alcun'altra cosa avrebbe potuto smuovere il vecchio testardo barone di Klugenstein.

OTTONE *esce dalla quinta di destra. CORRADO piange affranto. GRETA si avvicina a CORRADO e l'abbraccia per confortarlo.*

GRETA - Su, Corrado, non fare così. Pensa che fra poco, piccola mia, sarai il Granduca di Brandeburgo!

CORRADO - E' per questo che sono triste: dovrò fare il maschio per tutta la vita!

GRETA - E non sei contenta? Oggigiorno sono gli uomini che comandano, sono loro che hanno tutti i posti di potere. E anche se sono incapaci, governano solo perché sono maschi. Tu avrai l'occasione di governare con l'intelligenza e la sensibilità di una donna.

CORRADO - Ma io ho paura.

GRETA - Non preoccuparti, io verrò con te.

CORRADO - E il sesso... cioè, l'amore?

GRETA - Non preoccuparti. Intanto ricorda che a Brandeburgo c'è Rambaldo. E poi una soluzione si trova sempre...

CORRADO e **GRETA** escono.

Buio in scena.

SCENA 4 – COSTANZA poi ULRICO e GRETA poi CORRADO

*Sala del trono di Brandeburgo. **COSTANZA** entra dalla quinta di sinistra. Passeggia nervosamente, su e giù per la stanza, con espressione furiosa.*

COSTANZA – [*] (*con tono adirato*) Quel mascalzone di Rambaldo è fuggito, ha abbandonato il Granducato. Non potevo crederci, all'inizio, ma ahimè, è proprio così. E io che l'amavo tanto! Io ho osato amarlo, benché sapessi che il Granduca, mio padre, non mi avrebbe mai permesso di sposarlo. L'ho amato, ma ora lo odio! Con tutta la mia anima, lo odio! Oh, che cosa ne sarà di me? Sono perduta, perduta, perduta! Diventerò pazza! (*accenna le parole della canzone "I so' pazz"*)

COSTANZA esce dalla quinta di sinistra. Entra **ULRICO**, dalla quinta di destra, e si ferma sul limite della scena.

ULRICO - (*volgendosi verso la quinta di destra, con tono galante*) Da questa parte, Madonna. Fate attenzione al gradino. Porgetemi la vostra graziosa mano, ch'io possa darvi adeguato sostegno.

Entra **GRETA**.

GRETA - (*tenendo la mano di ULRICO*) Oh, grazie, Eccellenza, come siete premuroso.

ULRICO - E' un piacere accogliere, nella mia magione, una dama così graziosa.

GRETA - Granduca, mi confondete.

ULRICO - (*un po' contrariato*) No, che non vi confondo. Siete Greta, la sorella di mia cognata! Sono anziano, ma non rimbambito!

GRETA - Perdonatemi, Granduca. Volevo dire che i vostri complimenti mi lusingano e mi imbarazzano.

ULRICO - E allora confondetevi pure, Madonna, ché la vostra bellezza illumina come il sole primaverile questa oscura dimora.

GRETA - (*civettando*) Granduca, mi fate arrossire! Accogliete così tutte le dame che ospitate nel vostro maniero?

ULRICO - Che dite, Madonna! Sono anni che queste stanze non sono allietate dalla presenza di una donna.

GRETA - (*passando il dito sul tavolo e guardando la polvere*) Si vede!

ULRICO - Questo castello, come il mio cuore, sembra abbandonato.

GRETA - (*guardando in alto*) E pieno di ragnatele...

ULRICO - Da troppo tempo, ahimé, sono vedovo...

GRETA - Quanta polvere! Qui ci vuole una bella scopata!

ULRICO - Magari!

GRETA - (*sorridendo a ULRICO*) Lasciatemi fare, Granduca, ci penso io.

ULRICO - (*incredulo*) Davvero?

GRETA - Sì, non perdiamo tempo.

ULRICO - Venite allora, vi voglio far vedere la mia collezione di scope.

ULRICO e **GRETA** escono.

CORRADO - (*da fuori scena, con voce da "maschio"*) Zio Ulrico! Greta! Dove siete?

COSTANZA - (*entra dalla quinta di sinistra*) Le mie orecchie non m'ingannano. Questa è la voce di mio cugino Corrado! E' arrivato, dunque!

CORRADO - (*entrando*) Costanza!

COSTANZA - (*corre ad abbracciare CORRADO*) Corrado!

CORRADO - Dio, da quanto non ci vediamo!

COSTANZA - Saranno... più di dieci anni.

CORRADO - Tu eri una bambina.

COSTANZA - E tu un ragazzo. Però ti piaceva tanto giocare insieme a me con le bambole. Ti ricordi?

CORRADO - Le bambole, sì! E quella bambina che giocava con noi? Quella lì... cosa... come si chiamava

COSTANZA - Cosetta!

CORRADO - Ah, già, Cosetta. Era la figlia di quell'italiano, quel commerciante... coso... come si chiamava...

COSTANZA - Coso de' Medici, il mercante fiorentino.

CORRADO - Che trio che eravamo: Corrado, Costanza e Cosetta.

COSTANZA - Ci chiamavano i co.co.co.!

CORRADO - Bel periodo!

COSTANZA - Peccato che è durato solo sei mesi! Ti ricordi quella volta che ti abbiamo messo un topolino nell'armatura?

CORRADO - Me lo ricordo sì!

COSTANZA - Quanto hai strillato! Non pensavamo che un prode cavaliere potesse avere tanta paura di un topolino...

CORRADO - Eh, me ne avete fatti di scherzi... Non mi lasciavate mai in pace.

COSTANZA - Già! Ma lo sai che io e Cosetta eravamo innamorate di te?

CORRADO - (*stupito*) Davvero?

COSTANZA - Eri davvero un bel ragazzo! E lo sei ancora...

CORRADO - (*imbarazzato*) Ehm, grazie.

COSTANZA - (*avvicinandosi e toccandogli le braccia*) Anzi, se pure migliorato. Senti che muscoli! Ora sei proprio un uomo.

CORRADO - (*imbarazzato, cerca di allontanarsi da COSTANZA*) Eh, già!

COSTANZA - (*toccandogli il petto*) I pettorali, però, sono un po' mosci.

CORRADO - (*ritraendosi di scatto*) Ehi, che fai?

COSTANZA - Non sei cambiato, eh? Anche allora non ti volevi mai far toccare. Eri più timido di una donzella!

CORRADO - (*cercando di assumere un contegno*) Io, ma che dici, Costanza?

COSTANZA - E' così! Ti sei sempre vergognato. (*avvicinandosi*) Non ti spogliavi nemmeno quando facevamo il bagno al fiume! E adesso... ti spogli?

CORRADO - (*allontanandosi da COSTANZA*) Dài, Costanza, smettila!

COSTANZA - Uh, che timidone. Ma dimmi, ce l'hai la fidanzata?

CORRADO - Beh, no.

COSTANZA - (*fra sé*) Mmh, bene... molto bene... (*assume un'espressione interrogativa*) Un momento! (*guardando il pubblico*) Non è che, niente niente, questo Corrado è...

CORRADO - A proposito, non ho ancora visto Rambaldo. Sai dov'è?

COSTANZA - (*rabbuiandosi, secca*) No, non lo so! Perché?

CORRADO - Ho una gran voglia di... parlargli. Vado a cercarlo.

COSTANZA - *(con tono ironico)* Se lo trovi, fammelo sapere. Anch'io vorrei... parlargli... *(fra sé, abbassando la voce)* a quell'infame!

CORRADO - Come hai detto?

COSTANZA - *(riprendendosi)* Dicevo che... ho fame.

CORRADO - *(avviandosi verso la quinta di sinistra)* Va bene, io vado.

COSTANZA - Aspetta! E' inutile che cerchi Rambaldo.

CORRADO - Perché?

COSTANZA - E' partito.

CORRADO - *(visibilmente deluso)* Partito? Come, partito? E dov'è andato?

COSTANZA - *(ironica)* E chi lo sa?

CORRADO - *(agitato, scuote COSTANZA)* Ma quando è partito? Perché?

COSTANZA - Ehi, come sei macho quando ti arrabbi! *(fra sé)* Un momento! *(al pubblico)* Ma perché è così agitato? Non è che, niente niente, Corrado e Rambaldo... *(unisce l'indice destro e sinistro come a dire "stanno insieme")*

CORRADO - *(disperato, ad alta voce)* Rambaldo! Rambaldo! Dove sei?

COSTANZA - Ehi! Datti una calmata!

CORRADO - E ora come faccio, senza di te?

COSTANZA - Mmh, quanta foga! Non credevo che foste così... *(al pubblico)*

legati!

CORRADO - *(riprendendosi)* Ehm, no, è che ho un messaggio urgente da dargli.

COSTANZA - *(al pubblico)* M'immagino il contenuto! *(a CORRADO, con tono affettuoso)* Cugino, ascolta il mio consiglio. Lascialo perdere quel Rambaldo!

CORRADO - Che intendi dire?

COSTANZA - *(in crescendo)* E' un avventuriero senza scrupoli! Un ipocrita senza cuore! Un mascazone! Un bugiardo! Un falso! Un vanesio! Ed è pure stonato!

CORRADO - *(fra sé, con espressione perplessa)* Stonato... Mmh... il mio intuito femminile mi fa percepire qualcosa di sospetto. *(a COSTANZA, con tono indagatore)* Quanta rabbia, cugina. Ma che ti ha fatto Rambaldo?

COSTANZA - *(riprendendosi)* No, niente. E' solo un'impressione.

CORRADO - Ah, sì, certo. *(al pubblico)* Mmh... non è che, niente niente, Rambaldo e Costanza... *(unisce l'indice destro e sinistro come a dire "stanno insieme")*

COSTANZA - *(sarcastica)* Certo, deve essere proprio urgente questo tuo messaggio...

CORRADO - Mah... no, in fondo non è così importante. Anzi, non fa niente.

COSTANZA - Beh, meglio così.

CORRADO - Eh, sì.

COSTANZA - Eh, già.

COSTANZA e **CORRADO** rimangono qualche secondo in silenzio, studiandosi di sottocchi. Entra, dalla quinta di sinistra **GRETA**, inseguita da **ULRICO**. I due ridono e scherzano fra loro, senza accorgersi della presenza di **COSTANZA** e **CORRADO**.

ULRICO - *(ridendo)* Dove scappi, passerotta? *(abbracciando GRETA)* Ah, ti ho presa!

GRETA - *(ridendo)* Ulrico!

CORRADO - Greta!

COSTANZA - Papà!

ULRICO - *(riprendendosi e cercando di assumere un contegno)* Oh, eccovi, ragazzi. Vi stavamo cercando.

COSTANZA - *(in tono malizioso)* Lo vedo.

CORRADO - *(a GRETA, con tono di rimprovero)* Greta! Cosa stai combinando?

GRETA - *(ride)* Non è come pensate... è meglio!

ULRICO - (*ride*) Erano anni che non mi divertivo così. Ma adesso il dovere di Stato mi chiama. Vieni Corrado, dobbiamo parlare, io e te.

ULRICO e **CORRADO** *escono dalla quinta di destra.*

GRETA - (*a COSTANZA, sospirando*) Ah, che uomo tuo padre! Non ne fanno più così!

COSTANZA - E' vero, oggi giorno, gli uomini o scappano o sono gay!

GRETA - O tutte e due le cose!

COSTANZA - (*insinuante*) Certo, quando mio padre lo saprà, non so se avrà ancora voglia di lasciare il trono ad uno così...

GRETA - Così come?

COSTANZA - Così come Corrado...

GRETA - Cioè?

COSTANZA - (*ad alta voce in faccia a GRETA*) Gay! G... A... Y...

GRETA - (*con veemenza*) Corrado gay? Ma che dici?

COSTANZA - Dài, Greta, non mi dirai che è così maschio...

GRETA - (*dopo un attimo di incertezza*) Ma non è gay! Ed è quindi perfettamente in grado di salire sul trono.

COSTANZA - (*fra sé*) Non è gay! Allora, forse, è solo timido... Bene, saprò sedurlo. (*guardandosi la pancia*) Ma devo fare in fretta! (*ride ad alta voce mentre esce di corsa da sinistra*) Ah! Ah! Ah!

Buio in scena.

SCENA 5 – GRETA poi CORRADO e ULRICO poi COSTANZA

GRETA *esce sul proscenio, sul "balconcino".*

GRETA – [*] (*al pubblico*) Passarono due mesi. Tutti lodavano pubblicamente il buon governo del giovane Conrad, magnificando la saggezza dei suoi giudizi, la clemenza delle sue sentenze e la modestia con la quale svolgeva il suo alto compito.

CORRADO e **ULRICO** *entrano in scena (CORRADO indossa una toga da giudice). Mentre GRETA parla, CORRADO e ULRICO si muovono sulla scena coerentemente con il racconto di GRETA. ULRICO si siede sul suo trono e CORRADO sulla sedia del Primo Ministro.*

CORRADO – (*con tono da giudice che legge una sentenza*) Questa corte, esaminata la disputa tra Hans il pastore e Wilfred il contadino circa il possesso della pecora Bianchina, nata nel gregge di Hans ma cresciuta pascolando nel campo di Wilfred, riconoscendo che entrambi i contendenti hanno pari diritto sull'animale dispone che l'ovino sia salomonicamente diviso in due parti...

Fuori scena si ode un belato terrorizzato.

ULRICO - (*a CORRADO, complimentandosi con tono di sincera ammirazione*) Bravo! Che clemenza!

Fuori scena si ode un belato di protesta.

CORRADO - ...Il taglio dell'animale dovrà essere longitudinale, cosicché entrambi i contendenti possano equamente ottenere una metà identica a quella dell'altro.

ULRICO - *(a CORRADO, complimentandosi con tono di sincera ammirazione, mentre, fuori scena, i belati diventano sempre più forti)* Bravo! Che saggezza!

CORRADO - *(schermandosi)* Ma no, zio, lascia stare.

ULRICO - *(al pubblico)* Che modestia!

GRETA - [*] *(al pubblico)* Il vecchio Granduca mise tutto nelle sue mani e si mise in disparte ad ascoltare, con orgogliosa soddisfazione, mentre il suo erede pronunciava i decreti della corona dal seggio del Primo Ministro.

Mentre CORRADO parla, ULRICO fa gesti al pubblico come a dire "avete visto quanto è bravo mio nipote?".

CORRADO - *(ad alta voce, legge una pergamena)* Udite, popolo, udite! Per volontà dell'eccellentissimo signore Ulrico, Granduca di Brandeburgo, visto lo dilagante costume del popolo di iettare in istrada dalle finestre li escrementi, con lo conseguente insudiciamento de li malcapitati passanti, si ordina che ante lo svuotamento dello pitale sia obbligo gridare, per tre volte, nelle tre direzioni esterne, avanti, a mancina e a dritta: "Cacca che vola! Cacca che vola! Cacca che vola!", acciocché lo passante abbia lo tempo di evitare la sozzura cadente. Si decreta altresì che, durante fiere, pellegrinaggi e giubilei, quando grande è l'affluenza de li forestieri, lo detto grido sia profferito anche nello idioma internazionale: "Merda volans!".

CORRADO *si risiede sulla sedia di Primo Ministro e ULRICO gli stringe la mano per complimentarsi con lui.*

GRETA - [*] *(al pubblico)* Sembrava ovvio che uno così amato, lodato e onorato da tutti, come era Corrado, non potesse essere altro che felice.

ULRICO *esce a destra con passo regale. Entra COSTANZA che sta lavorando al tombolo, si siede su una sedia accanto a CORRADO e civetta con lui. CORRADO si toglie la toga, che poggia accanto alla sedia, ed estraee, da una sacca che porta a tracolla, un tombolo e comincia a ricamare insieme a COSTANZA, con l'atteggiamento di due donne che si scambiano consigli sul ricamo. Entra ULRICO, da sinistra e, con fare furtivo, raggiunge GRETA sul proscenio. ULRICO indica a GRETA, con un sorriso compiaciuto, CORRADO e COSTANZA che ricamano insieme.*

ULRICO - *(sottovoce a GRETA)* Hai visto i piccioncini, come filano?

GRETA - *(sottovoce)* Ma che dici? Non filano.

ULRICO - *(sottovoce)* E che fanno allora?

GRETA - Ricamano.

ULRICO - Va bene, ricamano. Però "filano"...

GRETA - Non "filano"! Sei tu che ci ricami sopra.

ULRICO - Io? Sono loro che ricamano!

GRETA - Va bene, amore, finiamola con questo "taglia e cuci".

ULRICO - Eppure, secondo me, fra i due c'è del tenero.

GRETA - *(categorica)* Impossibile.

ULRICO - Perché? Non sarebbe bello se Corrado e Costanza si sposassero?

GRETA - *(leggermente spazientita)* Non è possibile, ti dico.

ULRICO - Ma perché?
GRETA - Non funzionerebbe. Sono troppo...
ULRICO - Troppo cosa? Troppo diversi?
GRETA - No, troppo uguali!
ULRICO - Ma questo è buono! Gli piacciono le stesse cose.
GRETA - E questo è vero.
ULRICO - Hanno gli stessi gusti.
GRETA - E pure questo è vero.
ULRICO - E allora, cosa c'è che non va?
GRETA - Manca qualcosa!
ULRICO - Cosa?
GRETA - Qualcosa di fondamentale.
ULRICO - L'amore?
GRETA - Non è l'amore. E' un'altra cosa.
ULRICO - (*perplesso*) Un'altra cosa... Aspetta, voglio indovinare, non dirmelo.
GRETA - Puoi star certo che non te lo dico.
ULRICO - E' una cosa concreta o una cosa astratta?
GRETA - (*con tono malizioso*) Concreta, concreta!
ULRICO - Quante lettere?
GRETA - Dài, amore smettila.
ULRICO - (*con tono esitante*) Ma questa cosa... manca anche tra noi?
GRETA - (*sorridendo*) No, no. Tra noi due c'è. Eccome!
ULRICO - E che cos'è?
GRETA - Non te lo dico. O lo sai o non lo sai.
ULRICO - (*fra sé, pensieroso*) O lo so o non lo so... o lo so o non lo so...
GRETA - (*abbracciandolo*) Dài, amore, non stare a lambiccarti il cervello. Pensiamo a noi due.

GRETA e **ULRICO** si baciano. **ULRICO** dice qualcosa all'orecchio di **GRETA**.

GRETA - (*ridendo*) Sotto al ponte levatoio? Ci sto.

ULRICO - Vado ad abbassarlo.

GRETA - (*ridendo*) Solo il ponte, eh?

ULRICO esce di corsa di scena.

GRETA si porta sul proscenio. **CORRADO** e **COSTANZA**, da questo momento, mimano sullo sfondo quello che **GRETA** via via racconta, con pose ed atteggiamenti enfatici tipici del cinema muto.

GRETA - (*al pubblico*) Dov'ero rimasta? Ah, sì... [*] Sembrava ovvio che uno così amato, lodato e onorato da tutti, come era Corrado, non potesse essere altro che felice. Ma, abbastanza stranamente, non lo era. Perché si era accorta, con sgomento, (*CORRADO appare sgomento*) che la principessa Costanza si era innamorata di lui. (*COSTANZA incalza CORRADO che appare imbarazzato e cerca di sfuggirle*). E questo amore era carico di pericoli! Vedeva, inoltre, che anche il Granduca, aveva scoperto con gioia la passione di sua figlia e già sognava il matrimonio. Corrado era spaventata. Si malediva amaramente (*a parte, CORRADO si dà degli schiaffi, per poi riprendere un contegno normale davanti a COSTANZA*) per aver ceduto all'istinto che gli aveva fatto cercare la compagnia di qualcuno del suo stesso sesso quando era malinconica e desiderava la comprensione che solo una donna sa dare o sentire. Ora cominciava ad evitare la cugina. (*CORRADO cerca di allontanarsi con la sedia da COSTANZA, che a sua volta sposta il trono per restargli vicino*) Ma questo aveva solo peggiorato la

situazione, perché, cosa abbastanza naturale, più la evitava e più lei faceva di tutto per stare con lui. Sulle prime questo lo meravigliò, poi la allarmò. La ragazza lo perseguitava; gli dava la caccia; faceva in modo di incontrarlo per caso sempre e dovunque, giorno e notte.

COSTANZA fa appostamenti a **CORRADO**, che a un certo punto esce correndo di scena a sinistra, inseguito da **COSTANZA**. Mentre escono di corsa, incrociano **ULRICO** che sta entrando in scena da destra e che li osserva con aria stupita.

GRETA – [*] (al pubblico) Lei sembrava ansiosa in modo davvero singolare. Sotto, doveva esserci sicuramente un mistero. Questa situazione poteva andar avanti all'infinito. Tutti ne parlavano. Il Granduca cominciava a sembrare perplesso.

ULRICO esce di scena, a destra, grattandosi la testa con aria perplessa.

GRETA – [*] Un giorno, mentre Corrado stava uscendo da una stanzetta segreta, vicino alla galleria dei quadri (**CORRADO** fa capolino dalla quinta di sinistra, come ad accertarsi che la via è libera, ed entra in scena, in punta di piedi, guardandosi cautamente intorno, senza accorgersi che alle sue spalle **COSTANZA** lo segue in punta di piedi, in agguato) Costanza lo affrontò (**COSTANZA** salta all'improvviso alle spalle di **CORRADO**) e, prendendogli le mani nelle sue, esclamò.

COSTANZA – [*] (prendendo le mani di **CORRADO**) Oh, perché mi evitate? Cosa ho fatto, cosa ho detto, per perdere la vostra buona stima di me, che certamente un tempo avevo? Corrado, in luogo del disprezzo, non provate pietà per un cuore straziato? Io non posso, non posso trattenere più le parole non dette, per il timore che esse mi uccidano. Io vi amo, Corrado! Ora, disprezzatemi pure, se volete, ma dovevo dirvelo!

GRETA – [*] (al pubblico) Corrado rimase senza parole. Costanza esitò un momento. Poi, fraintendendo quel silenzio, una gioia incontrollata le infiammò gli occhi. Costanza buttò le braccia al collo di Corrado e disse.

COSTANZA – [*] (ad alta voce) Vi intenerite! Vi intenerite! Voi potete amarvi, voi mi amerete! Oh, ditelo che mi amerete, mio caro, mio adorato Corrado!

GRETA – [*] Corrado emise un alto gemito. (**CORRADO** emette un grido simile ad un ululato) Un pallore malato si diffuse sul suo volto, e cominciò a tremare come un pioppo. (**CORRADO** guarda con aria interrogativa **GRETA**, come a dire "Come tremano i pioppi?" e poi, alzando e muovendo le braccia a mo' di rami, tenta goffamente di imitare un pioppo che trema) A un tratto, in preda alla disperazione, spinse via da lui la povera ragazza, e gridò.

CORRADO – [*] Voi non sapete cosa mi chiedete! Ciò è impossibile, ora e per sempre!

CORRADO esce correndo di scena dalla quinta di destra.

GRETA – [*] E poi fuggì come un criminale e lasciò la principessa sbalordita dalla sorpresa. Un attimo dopo lei piangeva e singhiozzava, mentre Corrado piangeva e singhiozzava nella sua camera.

COSTANZA cade a terra, piangendo disperata. **CORRADO** fa capolino dalla quinta di destra e piange e singhiozza esageratamente asciugandosi le lacrime con il tombolo.

GRETA – [*] Erano entrambi disperati. Entrambi vedevano la rovina di fronte a loro. Dopo un po' Costanza si alzò lentamente in piedi e si allontanò, dicendo...

COSTANZA – [*] (*si alza lentamente e si allontana*) E pensare che stava disprezzando il mio amore proprio quando pensavo che il suo cuore crudele si intenerisse! Lo odio! Mi ha rifiutata, questo ha fatto, mi ha scacciata da lui come un cane!

COSTANZA esce di scena a sinistra.

GRETA – [*] (*al pubblico*) Passarono alcuni mesi. Una continua tristezza si fissò ancora una volta sul volto della figlia del buon Granduca Ulrico. Ora lei e Corrado non si vedevano più insieme.

COSTANZA entra da sinistra e passa sullo sfondo. Ha un vistoso pancione ed un'espressione afflitta. **COSTANZA** esce dalla quinta di destra. Entrano da sinistra **ULRICO**, con aria triste, e **CORRADO**, con atteggiamento euforico. **ULRICO** va a sedersi sul trono e **CORRADO** sulla sedia da Primo Ministro.

GRETA – [*] Il Granduca ne era addolorato. Però, man mano che le settimane passavano, a Corrado tornavano i colori sulle guance e la vivacità nello sguardo, ed egli amministrava il governo con una saggezza luminosa e sempre più matura. A un tratto, cominciò a girare per il palazzo una strana voce. Il sussurro divenne via via più forte; si estese in lungo e in largo.

Si ode, fuori scena, un brusio che cresce fino a diventare un vociare confuso.

GRETA – [*] Le male lingue della città se ne impossessarono. Il pettegolezzo invase il Granducato. Ed ecco quel che si mormorava: "Lady Costanza ha dato alla luce un figlio!" .

*Si ode, fuori scena, un forte vagito di neonato. **ULRICO** e **CORRADO** si voltano di scatto verso la quinta da cui proviene il vagito e si guardano perplessi. Entra in scena, da sinistra, **COSTANZA**, che porta in braccio un neonato in fasce.*

COSTANZA si dirige verso **CORRADO**, lo guarda fisso negli occhi con aria di sfida.

Buio in scena.

SCENA 6 – GRETA e RAMBALDO

GRETA è sul "balconcino" del proscenio.

GRETA – (*canticchia sulle note della canzone "Marina"*) Ulrico, Ulrico, Ulrico, ti voglio al più presto sposar!

RAMBALDO – (*sottovoce*) Madonna Greta! Madonna Greta!

GRETA continua a cantare, senza accorgersi di **RAMBALDO**.

RAMBALDO – (*sottovoce, più forte*) Madonna Greta! (*fra sé*) Merde, non mi sente! Proviamo a lanciare qualche sassolino. (*raccoglie dei sassolini e li lancia verso GRETA*).

GRETA – (*colpita da un sassolino, smette di cantare, grida e si copre l'occhio destro con la mano*) Ahia!

RAMBALDO – Shhh!

GRETA – Ma chi è?

RAMBALDO – *(sottovoce)* Sono io, Rambaldo. Parlate piano.

GRETA – *(affacciandosi e guardando in basso)* Rambaldo? Dove sei? Fatti vedere!

RAMBALDO – *(sottovoce)* Sono qui, Madonna Greta.

GRETA – *(raccogliendo da terra un grosso sasso)* Avvicinati! Più vicino!

RAMBALDO *si avvicina e GRETA gli tira addosso il grosso sasso.*

RAMBALDO – *(colpito alla testa, urla di dolore)* Ahia! Che botta!

GRETA – *(sottovoce)* Shhh! Parla piano!

RAMBALDO – *(sottovoce)* Ahia! Che botta!

GRETA – Sei scomparso! Che hai combinato? Perché ti nascondi?

RAMBALDO – Madonna Greta, aiutatemi! Devo vedere Costanza!

GRETA – Impossibile, è rinchiusa nella torre.

RAMBALDO – Merde! E pourquoi?

GRETA – Non lo sai? Ha avuto un figlio.

RAMBALDO – *(orgoglioso)* Sì, lo so. *(esitante)* Ma... è maschio o femmina?

GRETA – Un bel maschietto.

RAMBALDO – *(esultante)* Un maschio! Sono padre! *(si guarda intorno, allarmato)* Shhh! *(sottovoce)* Un maschio! Sono padre!

GRETA – Ah, ecco chi è stato!

RAMBALDO – Voglio vedere mio figlio!

GRETA – Non è difficile! Basta che ti arrampichi sulla torre.

RAMBALDO – Ma perché hanno arrestato Costanza?

GRETA – Te l'ho detto. Per via del figlio.

RAMBALDO – *(allarmato)* Perché? Cosa ha fatto il bambino?

GRETA – Niente, citrullo. Ma è nato fuori dal santo matrimonio.

RAMBALDO – E allora?

GRETA – E allora, domani Costanza verrà processata.

RAMBALDO – Merde, ero venuto per portarla via.

GRETA – *(con tono sarcastico)* Alla buon'ora. Non potevi pensarci un po' prima?

RAMBALDO – Sì, lo so. Ho sbagliato. Sono pentito. Ora che sono padre voglio mettere la testa a posto. Basta con le avventure: voglio farmi una famiglia. Sono stufo di questa vita da girovago trobador. Girare e trobar! Girare e trobar! Girare e trobar! *(si blocca, colpito da un'ispirazione improvvisa; arpeggia qualche nota sul lito e canticchia)* Girare e trobar! Girare e trobar!

GRETA – *(si associa al canto)* Girare e trobar! Girare e trobar!

RAMBALDO – *(smettendo di suonare)* Un momento! Costanza è sotto processo solo perché non è sposata. Se dirà a tutti che il padre del bambino sono io e che voglio sposarla subito, si sistemerà tutto.

GRETA – *(con accento siciliano)* Minghia, u matrimonio riparatore!...

RAMBALDO – *(con tono serio)* Sì, lo so, è un grande passo per un trobador come me.

GRETA – Bravo Rambaldo! *(fra sé)* A Corrado gli prenderà un colpo!

RAMBALDO – Come avete detto?

GRETA – Niente, niente.

RAMBALDO – A che ora è il processo?

GRETA – All'ora terza.

RAMBALDO – Mmmh, è un po' presto, ma ci sarò!

GRETA – Impossibile. I posti sono tutti esauriti.

RAMBALDO – Pas de problèmes, troverò un'escamotage!

GRETA - Senti Rambaldo, fra poco andrò nella torre a portare la cena a Costanza. Io le dirò che sei tornato e che vuoi sposarla. Sei sicuro?

RAMBALDO – *(con orgoglio e decisione)* Certo! Domani, al processo, deve dire che il padre del bambino è Rambaldo, il trobador!

GRETA – Olé!

Buio in scena.

SCENA 7 – CORRADO, ULRICO poi GRETA e COSTANZA poi RAMBALDO

*Sala del trono di Brandeburgo. Squilli di trombe. Entrano, da destra, con incedere regale, **CORRADO** e **ULRICO**. Attraversano la sala e si siedono, **ULRICO** sul trono e **CORRADO** sulla sedia di Primo Ministro. **CORRADO**, prima di sedersi, indossa la toga da giudice che erano posati accanto alla sedia. Da sinistra, entrano **GRETA** e **COSTANZA**, che ha in braccio il bambino.*

***COSTANZA** si siede su una sedia sulla sinistra della scena. **GRETA** si porta sul "balconcino" da dove farà una sorta di "telecronaca" del processo. Gli attori, sulla scena, dovranno, di volta in volta, mimare, in contemporanea, le azioni raccontate da **GRETA**. Vociare di pubblico.*

GRETA – [*] *(al pubblico)* Il processo stava per cominciare. Tutti i grandi signori e baroni di Brandeburgo erano riuniti nel Salone di Giustizia del palazzo ducale. Non era rimasto libero nemmeno un posto, né a sedere, né in piedi.

RAMBALDO *entra da destra. Indossa un grosso cappello con il cartellino "PRESS". Porta occhiali scuri e una vistosa barba posticcia.*

RAMBALDO – *(agita un tesserino che ha in mano e sgomita fra il "pubblico" per trovare un posto a sedere)* Pardon! Pardon! Permesso! Stampa! Press! Mercì! Fate passare la stampa internazionale! *(si siede e finge di prendere appunti su un taccuino)*

COSTANZA – *(annusa l'aria, guarda RAMBALDO, poi fra sé, sospirando innamorata)* Rambaldo, amore mio!

CORRADO – *(annusa l'aria, con aria pensierosa, poi fra sé)* Che strano, quel giornalista ha lo stesso odore di Rambaldo. *(sospira)* Rambaldo, amore mio!

GRETA – [*] *(al pubblico)* Corrado, vestito di porpora e di ermellino, era assiso sul seggio del primo ministro, e ai suoi lati sedevano i grandi giudici del Granducato. Il vecchio Granduca aveva inflessibilmente ordinato che il processo a sua figlia fosse celebrato, senza favoritismi. Il povero Corrado aveva scongiurato, come se si trattasse di salvare la sua vita, che gli venisse risparmiata la pena di dover giudicare il crimine della cugina, ma invano. In tutta quella grande assemblea, il cuore più infelice era quello di Corrado. Dopo che gli araldi ebbero fatto i dovuti proclami e che le altre procedure furono rispettate, Corrado disse:

CORRADO – [*] Prigioniera, alzatevi!

GRETA – [*] *(al pubblico)* L'infelice principessa si alzò...

COSTANZA *si alza in piedi e rimane a testa alta. Vociare del pubblico.*

GRETA – [*] *(al pubblico)* ...e rimase col volto scoperto di fronte alla vasta moltitudine. Corrado continuò...

ULRICO – [*] *Madonna Costanza, davanti ai grandi giudici di questo Granducato è stato dichiarato e provato che Vostra Grazia ha dato alla luce un figlio al di fuori del santo matrimonio; e per la nostra antica legge la pena è la morte,*

eccezion fatta per un solo caso, che Sua Grazia facente funzione di Granduca, il nostro buon Corrado, vi renderà noto ora nella sua solenne sentenza; pertanto, porgete ascolto.

GRETA – [*] (*al pubblico*) Corrado tese lo scettro riluttante, e nello stesso istante il suo cuore di donna sotto quelle vesti maschili fu mosso a pietà per la prigioniera ormai condannata, e gli occhi le si riempirono di lacrime. Schiuse le labbra per parlare, ma il Ulrico disse prontamente...

ULRICO – [*] (*a CORRADO*) Non lì, Vostra Grazia, non lì! Non è legittimo pronunciare sentenze sopra qualsiasi membro della famiglia ducale tranne che dal Trono Granducale!

ULRICO *si alza dal trono e fa cenno a CORRADO di sedersi al suo posto.*

CORRADO *ha un moto di sorpresa e rimane seduto sulla sedia da Primo Ministro. ULRICO aspetta qualche secondo, poi visto che CORRADO non si decide ad alzarsi, lo prende per un braccio e cerca di farlo alzare.*

GRETA – [*] (*al pubblico*) Un brivido attraversò il cuore del povero Corrado. Corrado non era stato ancora incoronato: avrebbe egli profanato il trono? Esitò e diventò pallido per la paura.

ULRICO *riesce, con uno sforzo a far alzare CORRADO dalla sedia di Primo Ministro e poi tenta di farlo sedere sul trono, ma CORRADO oppone resistenza.*

GRETA – [*] (*al pubblico*) Ma doveva essere fatto. Già si posavano su di lui sguardi perplessi, che sarebbero divenuti sospettosi se avesse esitato ancora.

COSTANZA, ULRICO e RAMBALDO *guardano CORRADO interdetti. GRETA guarda CORRADO come a dirgli "che aspetti a sederti?". ULRICO riesce a far sedere CORRADO sul trono.*

GRETA – [*] (*al pubblico*) Corrado salì sul trono. A un tratto, protese ancora in avanti lo scettro e disse...

CORRADO – [*] (*protendendo in avanti lo scettro*) Prigioniera, in nome del nostro sovrano Ulrico, Granduca di Brandeburgo, procedo a svolgere il solenne incarico che mi è stato assegnato. Porgete ascolto alle mie parole. Per l'antica legge di questo paese voi dovrete certamente morire, a meno che non riveliate il nome del compagno della vostra colpa...

RAMBALDO *fa vistosi gesti verso COSTANZA per invitarla a dire il suo nome.*

CORRADO – [*] ...e lo consegniate al carnefice.

RAMBALDO – (*sobbalza e, con un filo di voce, tenendo in mano penna e taccuino, si rivolge a CORRADO*) Scusi, come ha detto? Può ripetere?

CORRADO – Ho detto: "A meno che non riveliate il nome del compagno della vostra colpa e lo consegniate al carnefice".

RAMBALDO - (*sfoglia freneticamente un piccolo vocabolario, poi legge*) Carnefice, carnefice. "Carnagione... carnale... carne..." Ah, ecco qui. Carnefice. (*legge, poi, con un sospiro, sviene*) Oh, merde...

CORRADO – [*] Madonna Costanza, cogliete quest'opportunità. Salvatevi finché ancora potete. Fate il nome del padre di vostro figlio!

GRETA – [*] Un silenzio solenne cadde sulla grande corte, un silenzio così profondo che gli uomini potevano sentire il battito del proprio cuore.

RAMBALDO *rinviene e guarda terrorizzato COSTANZA.*

COSTANZA – (*guardando fisso **RAMBALDO** e parlando con esasperante lentezza*) Bene, dunque. Ora rivelerò il nome dell'uomo che è il padre del bambino che ho partorito qualche giorno fa. Il padre di quel bambino, cioè il padre di mio figlio, di cui ora, senza ulteriori indugi, rivelerò il nome a tutti voi qui riuniti in questa sede processuale... (*perdendo il filo del discorso*) Dov'ero rimasta?

TUTTI – Il nome! Il nome!

COSTANZA – Il nome di chi?

TUTTI – Il nome del padre!

COSTANZA – Ah, già, il nome del padre. Bene. E' giunto il momento di rivelare finalmente il nome di quell'essere senza scrupoli, affinché subisca il giusto castigo per quello che mi ha fatto! Signore e signori, ladies and gentlemen, damen und herren, mesdames et monsieurs, il padre di mio figlio è... è... è....

RAMBALDO sviene.

GRETA – [*] Allora la principessa si voltò lentamente, con gli occhi scintillanti di odio, e puntando il dito verso Corrado, disse...

COSTANZA - (*guarda con odio **CORRADO** e puntando l'indice verso di lui, grida*)
– E' Corrado!

*Rumore di brusio e applausi. **CORRADO** appare atterrito. **ULRICO** e **GRETA** si guardano stupefatti. **RAMBALDO** rinviene. **COSTANZA** sorride soddisfatta e trionfante.*

GRETA – [*] Una terribile consapevolezza del proprio pericolo, senza scampo e senza speranza, avvinsse il cuore di Corrado con un gelo simile a quello della morte. Quale potere al mondo avrebbe potuto salvarlo? Per smentire l'accusa, doveva rivelare che era una donna; e per una donna non incoronata sedersi sul trono ducale significava la morte! Nello stesso istante Corrado cadde a terra svenuto.

***CORRADO** sviene. **ULRICO**, **GRETA**, **COSTANZA** e **RAMBALDO** si guardano, in silenzio, per alcuni secondi. **CORRADO**, da terra, riapre gli occhi e fa cenno agli altri di dirgli cosa fare. Gli altri allargano le braccia.*

VOCE F.S. – (*fuori scena*) Buonasera, signori. Sono Mark Twain, l'autore della novella che ha ispirato questa commedia. [*] Non troverete da nessuna parte, né ora né mai il seguito di questa emozionante ed avventurosa storia. La verità è che ho messo il mio eroe, o la mia eroina, in un tale vicolo cieco che non so davvero come fare a tirarlo fuori e, perciò, mi voglio lavare le mani di tutta questa storia. Il mio eroe, o la mia eroina, se la cavi da sé, se ci riesce, e se no, peggio per lui, o per lei. Pensavo che sarei riuscito a superare facilmente questa difficoltà, ma mi accorgo ora che non è così.

CORRADO – (*alzandosi e rivolgendosi alla voce fuori scena*) Ehi, un momento. Che vuol dire "se la cavi da sé"? Autore? Mi ha sentito? Autore? (*a **GRETA***) Come ha detto che si chiamava?

GRETA – Twain, mi pare.

ULRICO – Non ha detto "Train"?

RAMBALDO si avvicina a **COSTANZA** e, insieme, coccolano il bambino.

GRETA – (*avvicinandosi a **ULRICO***) Scusa, caro, è sicuramente come dici tu.

ULRICO – No, cara, deve essere come dici tu.
GRETA – *(con tono smielato)* No, è come dici tu!
ULRICO – *(con tono smielato)* No, è come dici tu!
CORRADO – *(alla voce fuori scena)* Ehi, tu, Train, Twain o come diavolo ti chiami. Torna qui!
RAMBALDO – Com'è bello! Assomiglia tutto a te!
COSTANZA – No, a te!
RAMBALDO – *(con tono smielato)* No, a te!
COSTANZA – *(con tono smielato)* No, a te!
ULRICO – *(a COSTANZA)* Costanza, perché dici che il bambino assomiglia a Rambaldo?
GRETA – *(a ULRICO)* Ah, scusa caro, non te l'ho detto? E' Rambaldo il padre.
ULRICO e CORRADO – *(insieme)* Rambaldo?
RAMBALDO – Oui, c'est moi! Ma ero tornato apposta per riparare sposando Costanza.
CORRADO – Rambaldo, come hai potuto?
RAMBALDO – Amico mio, che ci vuoi fare: son trobador.
CORRADO – *(a COSTANZA)* E tu perché hai mentito? Perché vuoi farmi condannare a morte?
COSTANZA – Perché non voglio che mio figlio resti senza padre. E poi tu mi hai offesa rifiutando il mio amore.
RAMBALDO – *(sorpreso, a COSTANZA)* Allora, ti sei offerta a lui!
COSTANZA – Tu mi avevi abbandonata. E poi lui mi piace.
RAMBALDO – Ah, ti piace, eh?
ULRICO – Buoni, ragazzi. Dopo il matrimonio avrete tutto il tempo per litigare.
CORRADO – *(adirato)* Oh, la smettete tutti quanti? L'autore se ne frega, ma qui dobbiamo pensare a come far finire questa storia.
COSTANZA – Dobbiamo? Devi! Quel Brain ha detto "il mio eroe se la cavi da sé". Chi è qui l'eroe, se non tu?
GRETA – Veramente ha detto "Il mio eroe o la mia eroina". Non penserai certo che quell'eroina sia io.
ULRICO – *(a GRETA con tono smielato)* Cara, per me la vera protagonista sei tu!
GRETA – E il mio eroe sei tu!
COSTANZA – Non vedo da cosa dovrei cavarmela, io. Corrado è quello accusato, il problema è suo. Comunque, se insistete, trovo io il finale della storia.
(COSTANZA avanza verso il proscenio e al pubblico) Corrado fu condannato a morte e, subito dopo, fu impiccato.
RAMBALDO – Un momento, io ne ho uno migliore. *(avanza sul proscenio e, al pubblico)* Rambaldo e Costanza si sposarono e vissero felici e contenti, regnando sul Granducato di Brandeburgo.
ULRICO – E Corrado?
RAMBALDO – Corrado fu condannato a morte ma riuscì a fuggire.
CORRADO – Ma che dici? Il castello è circondato di guardie. E poi Costanza non può regnare, perché si è macchiata di una colpa.
ULRICO – Ehi, ragazzi, qui bisogna trovare una soluzione, o il Granducato passerà a qualche altro casato.
CORRADO – *(a ULRICO)* Voi pensate al Granducato, io mi preoccupo del mio collo! Greta, la mia vita è nelle tue mani. Devi intervenire nel processo e dire che ieri Rambaldo ti ha confessato di essere il vero padre.
GRETA – *(preoccupata)* Ma così, salverò te ma condannerò a morte Rambaldo.
ULRICO – Che impiccio: o muore Corrado o muore Rambaldo!
RAMBALDO – E' un vicolo cieco. Come ne usciamo?
CORRADO – Silenzio, per favore! Lasciatemi pensare...
COSTANZA, GRETA, ULRICO e RAMBALDO – Spicciati che perdiamo il trono!

CORRADO – *(colpito da improvvisa illuminazione)* Un momento! Ho trovato la soluzione. Non morirà nessuno, ci terremo il trono e il potere.

TUTTI (tranne **CORRADO**) – E come?

CORRADO – Lasciate fare a me. Riprendiamo il processo dal punto in cui era stato interrotto.

TUTTI riprendono il posto che avevano in scena al momento della rivelazione di **COSTANZA**.

GRETA – [*] Allora la principessa si voltò lentamente, con gli occhi scintillanti di odio, e puntando il dito verso Corrado, disse...

COSTANZA - *(guarda con odio CORRADO e puntando l'indice verso di lui, grida)*
– E' Corrado!

Vociare e brusio del pubblico e applausi. CORRADO appare atterrito. ULRICO e GRETA si guardano stupefatti. RAMBALDO rinviene. COSTANZA sorride soddisfatta e trionfante.

GRETA – [*] *(al pubblico)* Una terribile consapevolezza del proprio pericolo, senza scampo e senza speranza, avvinse il cuore di Corrado con un gelo simile a quello della morte. Quale potere al mondo avrebbe potuto salvarlo? Per smentire l'accusa, doveva rivelare che era una donna; e per una donna non incoronata sedersi sul trono ducale significava la morte! Nello stesso istante Corrado cadde a terra svenuto.

CORRADO sviene. **ULRICO, GRETA, COSTANZA e RAMBALDO** si guardano, in silenzio, per alcuni secondi. **CORRADO**, da terra, riapre gli occhi e poi si rialza.

CORRADO - Scusate se sono svenuto, ma l'emozione di scoprire di essere padre, mi ha giocato un brutto scherzo. Ebbene, sì! Sono io il padre del bambino!

Vociare del pubblico. COSTANZA, GRETA, ULRICO e RAMBALDO appaiono stupefatti.

CORRADO - E ora, dichiariamo concluso il processo e procediamo ad emettere la sentenza. Per l'antica legge di questo Granducato, l'imputata "di Brandeburgo Costanza", accusata di aver generato un figlio fuori dal santo matrimonio, avendo collaborato con la giustizia e rivelato il nome del compagno della sua colpa... è giudicata colpevole ma viene liberata con effetto immediato. Madonna Costanza, siete libera.

COSTANZA esulta e **ULRICO, GRETA e RAMBALDO** corrono ad abbracciarla, congratulandosi con lei. *Vociare del pubblico.*

CORRADO - Silenzio, o faccio sgomberare l'aula. La lettura della sentenza non è finita.

TUTTI fanno silenzio.

CORRADO - L'imputato "di Klugenstein Corrado", accusato di essere il padre del bambino nato fuori dal santo matrimonio, avendo reso egli stesso, dinanzi a questa Corte, una completa confessione del suo delitto viene riconosciuto colpevole e pertanto, in base all'antica legge del Granducato di Brandeburgo,

viene condannato alla pena di morte mediante impiccagione. La sentenza sarà eseguita nella piazza del mercato domattina all'ora terza.

RAMBALDO - E' un po' presto ma ci sarò!

*Vociare del pubblico. **COSTANZA, GRETA e ULRICO** restano stupefatti.*

CORRADO - (*scende dal trono, posa la toga da giudice, poi si mette di fronte al trono e si inginocchia e, con voce implorante, grida*) Vostro Onore, Corrado di Klugenstein e prossimo Granduca di Brandeburgo, Giudice Unico di questo processo, mi inginocchio di fronte a voi e mi appello alla vostra rinomata clemenza e magnanimità. Per l'antica legge del Granducato, al Giudice Unico è data piena facoltà, in presenza di validi e comprovati motivi, di concedere al condannato... la grazia!

*Vociare del pubblico. **CORRADO** risale sul trono e indossa la toga da giudice.*

CORRADO - (*con tono severo, guardando in basso verso il posto dove Corrado si era inginocchiato*) Ah, dopo siffatta colpa, avete dunque anche l'ardire di chiedere la grazia! E ditemi, di grazia, quali sarebbero questi "validi e comprovati motivi" per i quali io, Corrado di Klugenstein, Giudice Unico di questo processo, rinomato per la sua equità ed incorruttibilità, dovrei concedere a voi, "di Klugenstein Corrado", la grazia?

CORRADO *scende dal trono, posa la toga da giudice, poi si mette di fronte al trono e si inginocchia.*

CORRADO - (*con voce implorante*) Vostro Onore, abbiate pietà di me. Avrò presto una moglie e una creatura da mantenere, e, se sarò condannato a morte la mia famiglia sarà rovinata e gettata sul lastrico. Volete dunque voi, con tale sentenza, peraltro giusta, rendere vedova (*indica COSTANZA*) questa donna ancora prima che sia maritata? E volete altresì rendere orfano (*indica il bambino*) questo infante innocente proprio nel momento in cui ha appena ritrovato il padre?

GRETA, RAMBALDO, ULRICO e COSTANZA *sono visibilmente commossi.*

CORRADO *risale sul trono e indossa la toga da giudice.*

CORRADO - (*con voce severa*) La vostra colpa è stata grave e merita adeguata ed esemplare punizione. Non posso soddisfare la vostra, pur legittima istanza, e dunque ribadisco la condanna a morte. Purtroppo, considerando il breve lasso di tempo che intercorre dalla sentenza all'esecuzione e riconoscendo l'opportunità di permettere al bambino di trascorrere maggior tempo con suo padre, disponiamo che l'impiccagione dell'imputato di Klugenstein Corrado sia differita dall'ora terza.. all'ora quarta.

RAMBALDO - Ah, bene, così posso dormire un po' di più!

Vociare del pubblico.

CORRADO - (*facendo un cenno d'intesa a GRETA*) La Corte si ritira!

GRETA - (*si getta in ginocchio ai piedi di CORRADO, con voce implorante*) Signore, abbiate pietà di questo ragazzo, orfano di madre già alla nascita, che crebbi, come un figlio, fin dalla culla e che sempre diede prova di grande onestà, lealtà e magnanimità!

COSTANZA - *(si getta in ginocchio ai piedi di CORRADO, con voce implorante)*
Signore, vi scongiuro, risparmiatemi la vita di quest'uomo... *(con tono perplessa)*
così imprevedibilmente divenuto il padre di mio figlio!

RAMBALDO - *(si getta in ginocchio ai piedi di CORRADO, con voce implorante)*
Signore, vi supplico, salvate il mio fedele e leale amico dalla morte. Oppure, ove non fosse possibile, almeno differite l'esecuzione all'ora quinta!

ULRICO - *(si getta in ginocchio ai piedi di CORRADO, con voce implorante)*
Corrado, figliolo, sai quanto ho sempre apprezzato la saggezza dei tuoi giudizi e l'equità delle tue sentenze. Non ti chiedo di derogare alla tua inflessibilità, ma ti prego di considerare le nefaste conseguenze che questa condanna a morte provocherebbe per la sorte del Granducato stesso. Morto Corrado e impossibilitata Costanza a salire al trono, il Granducato rimarrebbe senza eredi e senza guida. Dio solo sa quali feroci lotte intestine potrebbero scatenarsi, per il possesso del feudo, tra baroni, vassalli, valvassori, valvassini e compagnia bella. Rifletti bene Corrado e fatti guidare, nella tua decisione, più che dalla giustizia, dall'interesse nazionale e dalla ragion di Stato.

CORRADO - *(con tono solenne)* Quello che mi chiedete è molto gravoso per la mia coscienza. Lasciatemi pensare...

TUTTI - Vi prego! Vi supplico! Vi imploro!

CORRADO - *(con tono confidenziale)* E va be'... "di Klugenstein Corrado", vi concedo la grazia. Siete libero.

Vociare e applausi del pubblico. CORRADO scende dal trono, posala toga da giudice e si inginocchia davanti al trono.

CORRADO - *(esultando)* Grazie, Vostro Onore, grazie!

RAMBALDO, COSTANZA, GRETA e ULRICO si fanno intorno a **CORRADO**, lo abbracciano, baciano e si complimentano calorosamente.

Buio in scena.

SCENA 8 – CORRADO e COSTANZA poi ULRICO e GRETA poi RAMBALDO

CORRADO e **COSTANZA** sono insieme nel letto. **CORRADO** legge una pergamena e **COSTANZA** sbuffa. In mezzo alle due, sotto le coperte, c'è un rigonfiamento nel letto che nasconde **RAMBALDO** addormentato, che non dovrà, in nessun modo, far sospettare al pubblico la sua presenza. **CORRADO** e **COSTANZA**, ci si possono anche appoggiare, come fosse un cuscino, mentre parlano tra loro.

COSTANZA - Corrado, lo sai che il medico di corte ha detto che fa male leggere a letto...

CORRADO - Hai ragione, cara, ma è un messaggio urgente dell'Imperatore.

COSTANZA - L'Imperatore?

CORRADO - Sì, Federico Secondo di Svevia.

COSTANZA - Quello che chiamano "meraviglia del mondo"? Deve essere un tipo interessante.

CORRADO - Proprio lui. *(leggendo)* Ha saputo della mia investitura a Granduca e vuole conoscermi... Bene, ci ha invitati a cena! *(continuando a leggere)* Alla sua corte.

COSTANZA - *(entusiasta)* A Palermo? E quando?

CORRADO – (leggendo) Fra tre mesi. (*riflettendo fra sé*) Sono tremila chilometri... Ehi, dobbiamo sbrigarci, se no arriveremo in ritardo.

COSTANZA – (*facendo i conti*) Tre mesi ad andare, tre ore per la cena, tre mesi per tornare...

CORRADO – (*preoccupato*) Ci costerà un occhio di baby sitter!

COSTANZA – (*con tono angosciato*) Un invito dell'Imperatore... così su due piedi! Oh, che guaio!

CORRADO – Come! E' un grande onore.

COSTANZA – Ma non ho niente da mettermi!

CORRADO – Uff! La solita storia...

COSTANZA – E già, per te è facile. Ti butti addosso un'armatura e hai fatto. Io invece...

CORRADO – Ma beata te, che puoi vestirti da donna. Io sarò sempre condannata a vestirmi da maschio.

COSTANZA – Beh, per mantenere il potere qualche sacrificio bisogna pur farlo.

CORRADO – Sì, però lo devo fare solo io.

COSTANZA – L'idea di sposarmi è stata tua, no?

CORRADO – Sì, però, ammetti che è stata geniale.

COSTANZA – E' vero, sei stata grande! Con il matrimonio abbiamo potuto regnare insieme sul Granducato.

CORRADO – Già, due donne insieme al potere non si erano mai viste in tutto il Medioevo.

COSTANZA – Anche se tu devi fingere di essere uomo.

CORRADO – Ormai ci sono abituata. E poi, di questi tempi, vivere da uomo ha i suoi vantaggi.

COSTANZA – Anche se gli uomini non lo riconosceranno mai, noi donne al potere siamo davvero più brave.

CORRADO – Meno guerre, più cura per il paese, più fantasia in cucina...

COSTANZA – ...più pulizia, più eleganza, più charme... Glielo dicevo sempre a papà che in questo Granducato ci voleva una donna.

CORRADO – E due sono ancora meglio, per governare questo paese.

COSTANZA – (*ridendo*) Vuoi dire, per... rigovernare.

CORRADO – In effetti stiamo dando una bella risistemata.

COSTANZA – Certo, ci sono ancora delle resistenze.

CORRADO – Ah, non me lo dire! Hai presente le mura del castello? Beh, l'architetto di corte non ne vuole sapere di sostituire i merli coi merletti!

COSTANZA – Cosa vuoi che capisca quel bifolco? E' come il comandante della milizia: quante storie per fargli accettare le nuove armature fucsia!

CORRADO – Beh, a parte questo sciocchezze, sono proprio contenta.

COSTANZA – Anche io. Abbiamo evitato la condanna a morte...

CORRADO – ...abbiamo preso il potere, ci divertiamo un sacco...

COSTANZA – In più, abbiamo già l'erede!

CORRADO – (*toccandosi la pancia*) Già, e uno nuovo ne sta arrivando!

COSTANZA – (*sorpresa*) Allora è sicuro?

CORRADO – Greta non ha dubbi. E poi con un ritardo così...

COSTANZA – (*abbraccia CORRADO*) Evviva! (*cambiando tono*) Un momento. Come farai quando ti verrà la pancia?

CORRADO – Dirò che sono ingrassato e metterò vestiti più larghi. Me li farò prestare da tuo padre.

COSTANZA – (*allegra*) E io metterò un pancia finta per far credere di essere in cinta. (*rabbuiandosi improvvisamente*) Oh, no. Dovrò indossare di nuovo quegli orribili vestiti premaman! Proprio ora che ero riuscita a rientrare nella mia taglia!

CORRADO – Al parto, ovviamente, mi assisterete solo tu e Greta. Non mi va di fare una strage di levatrici come ha fatto mio padre.

COSTANZA - Ah, certo, così è più pratico.

GRETA e **ULRICO** entrano, mano nella mano, da sinistra. Sono vestiti interamente di nero, in stile dark, e due vistose parrucche punk.

GRETA - Ciao ragazze!

ULRICO - Vi abbiamo sentito parlare e siamo entrati a salutarvi.

COSTANZA - Papà! A quest'ora tornate?

GRETA - Siamo andati a ballare al "Tortura"!

CORRADO - Ah, il locale appena aperto dal boia!

ULRICO - Poverino, dopo che hai abolito la pena di morte era rimasto disoccupato.

COSTANZA - Com'è il posto? Non ci sono ancora stata.

GRETA - Carinissimo! Ha ristrutturato la vecchia sala degli interrogatori, decorando gli strumenti di tortura con i vecchi scheletri che aveva nell'armadio.

ULRICO - *(con tono entusiasta)* Forte! La gente fa la fila per entrare, ma se non sei vestito giusto... *(indica il proprio abbigliamento)* non entri!

CORRADO - Ve la spassate, eh?

GRETA - Non mi sono mai divertita tanto. Ulrico mi sta portando in un sacco di posti.

ULRICO - Ora che ho abdicato, ho un sacco di tempo libero. E poi mi fanno entrare sempre gratis.

GRETA - Ulrico, sto proprio bene insieme a te!

ULRICO - E tu mi fai sentire un ragazzino! Grazie a te sono anche guarito.

COSTANZA - Papà, tu non eri malato. Eri solo un po' giù! E lei ti ha tirato su.

ULRICO - A proposito! Glielo diciamo?

GRETA - Ulrico ha chiesto la mia mano! E io gli ho detto di sì!

CORRADO - Finalmente!

ULRICO - Come finalmente? Non siete sorprese?

COSTANZA - Dài, papà, lo sa tutto il granducato che state insieme da un anno.

CORRADO - E quando vi sposate?

GRETA - Presto, presto, così tutte e due potrete indossare i vostri bei vestiti da cerimonia, invece delle palandrane premaman... *(guardando CORRADO e sorridendo)* e prepapan!

TUTTI ridono.

ULRICO - Peccato che Ottone sia scomparso. Mi sarebbe piaciuto averlo al mio matrimonio.

GRETA - Tuo fratello starà ancora scappando per paura della tua vendetta.

ULRICO - Lì per lì, in effetti, ci sono rimasto male. Ma poi mi è passata subito.

GRETA - *(abbracciandolo e accarezzandolo)* Tu sei troppo buono!

ULRICO - *(con tono di urgenza e aria allusiva)* Presto, Greta, andiamo a dormire: sento che mi sta venendo un gran sonno!

GRETA - *(con aria complice)* Andiamo, caro, prima che ti passi! Buenanotte, ragazze!

GRETA e **ULRICO** escono. Si ode un rintocco.

CORRADO - Ehi, è l'una. Si è fatto tardi.

COSTANZA - *(con tono allusivo)* Io non ho ancora sonno.

CORRADO - *(con tono allusivo)* Io nemmeno.

CORRADO - Che facciamo?

COSTANZA - Tu che dici?

CORRADO e **COSTANZA** si scambiano uno sguardo d'intesa e, insieme, cominciano a scuotere il rigonfiamento nel letto.

CORRADO - Sveglia, pelandrone!

COSTANZA - E' ora di lavorare!

RAMBALDO - (*emergendo da sotto le coperte stanco e assonnato*) Ancora?

CORRADO - Dài, che hai dormito due ore.

COSTANZA - Su, coraggio, trobador!

RAMBALDO - Ma io non ce la faccio!

CORRADO - Non fare storie.

COSTANZA - Sei o non sei un grande trobador?

RAMBALDO - Oui, vi canto una canzone. (*estrae il liuto da sotto le coperte e lo strimpella malamente, canticchiando. Le parole vanno lette come sono scritte*)

Donne, je ho fatt tant
per etre votre "amic, amic, amic" (*con tono allusivo*)
ma adess penz che pur muà
era meior de rimané "amic, amic"!

CORRADO - (*a COSTANZA, col tono calmo ma deciso di chi non ammette repliche*) Dagli lo zabaione.

COSTANZA - (*prende una tazza con un cucchiaino e la porge a RAMBALDO*) Tieni, e finiscilo tutto.

CORRADO - Ma spicciati, trobador!

RAMBALDO comincia a mangiare lo zabaione a grandi cucchiainate, guardando ora **CORRADO**, ora **COSTANZA** con aria intimorita. **CORRADO** e **COSTANZA** lo guardano con aria impaziente.

Buio in scena o sipario chiuso.

RAMBALDO - (*col tono di chi azzarda una proposta*) E se invece vi cantassi un'altra canzone?

CORRADO e **COSTANZA** - (*insieme, ridendo*) No, no!

FINE